ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L.	19	10	5	20	11	6
Europa e paesi dell'Unione postale	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere anno	sem.	trim.	Tribuna, Illustrat. e Romanziere anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . L.	20	11	6	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa e paesi dell'Unione postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 22 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 22 Luglio 1898 — Num. 201

Anno XVI **LA TRIBUNA** Anno XVI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA
Tiratura quotidiana copie 100 mila

Abbonamento straordinario nel Regno
dal 1 agosto al 31 dicembre 1898

Tribuna quot. L. 9 - Tribuna e Illustr. (o Romanz.) L. 10

Tribuna, Illustrata e Romanziere L. 11

— PREMI GRATUITI —

Gli abbonati al 31 dicembre [illegible] un grande [illegible] di CARLO MERLOUVEL:

Contessa Elena

[illegible]

[illegible]

Abbonamento alla TRIBUNA-SPORT: Anno L. 8.
Per questo abbonamento speciale dirigere le richieste in Napoli: Galleria Umberto I.

Il fotografo cav. Rossi di Genova ha trasferito il proprio studio in via Garibaldi, palazzo Doria.
Gli abbonati muniti di tessera per il suddetto fotografo sono pregati di rimandare ad un mese l'esecuzione del proprio ritratto, causa i lavori d'apertura del nuovo studio.

ROMA, 21 luglio 1898

Nella seduta della Camera dei comuni dell'altra sera lord Carlo Beresford, uno dei capi più agitati dell'imperialismo, parlò del protettorato britannico in Egitto e della necessità di proclamarlo; ed il primo lord della tesoreria si cavò di imbarazzo dicendo che non reputava necessario fare nuove dichiarazioni sull'argomento. Il *Journal des Débats* ha compreso benissimo il significato della risposta evasiva di Balfour. Esso infatti dichiara che il giorno in cui vuoi le circostanze, vuoi la volontà dell'Inghilterra riporranno sul tappeto la questione d'Egitto la Francia tanto più sarà in grado di difendere i suoi diritti d'accordo con le potenze, in quanto che « l'interesse di tutti è ormai identico nell'Egitto internazionalizzato dell'ora presente » e nè il sultano, nè le altre potenze sono « disposte a consentire, a profitto dell'Inghilterra, la violazione di diritto pubblico preannunziata da lord Carlo Beresford ». Ma il *Journal des Débats*, che è pure così accorto politico, si inganna sugli effetti di questa resistenza francese che egli battezza per resistenza europea; ed è strano come non abbia compreso, che la stessa facilità con cui l'Inghilterra ha regolato le altre questioni pendenti con la Francia, indica che agli occhi suoi non aveva effettivamente valore eccezionale, tale da legittimare qualunque resistenza, se non la questione dello sgombero dall'Egitto.

Quando l'Inghilterra mandò l'ammiraglio Beauchamp Seymour a bombardare Alessandria ed il generale Wolseley a sconfiggere Arabi pascià nella pianura di Tel-el-Kebir prese impegno di uscire dall'Egitto non appena la sua sicurezza esterna fosse garantita e quella interna fosse così solidamente assisa da non correre alcun pericolo per l'avvenire. Ma da quel giorno in Africa ed in Asia avvennero tali fatti da indurre l'Inghilterra a meditare se non sarebbe da parte sua atto di suprema insipienza abbandonare una posizione, che la mette in grado di sentire il minor danno possibile dalle nuove ingerenze ed espansioni verificatesi in Africa e nell'Estremo Oriente e di quelle anche maggiori che si minacciano a suo detrimento; e le insistenze del Francia, intimante periodicamente lo sgombero dell'Egitto, non possono avere altro effetto che quello di rendere la Gran Brettagna più tenace che mai nel suo proposito di non cedere.

Dacchè la Francia si è impossessata di Tunisi e muta Biserta in un porto di guerra o s'è alleata colla Russia la quale è una perpetua minaccia per l'India ed agogna la valle dell'Eufrate e l'accesso al Golfo Persico; dacchè la Russia, acquistando Port-Arthur s'accinge a divenire una potenza marittima nel Pacifico e la Germania e la Francia si sono tagliata una buona porzione nel corpo della China, è d'assoluta necessità per la Gran Brettagna dominare la via fino dal Mediterraneo mena al mare indiano ed all'Estremo Oriente; nè può dominarla se non è padrona dell'Egitto, nè è padrona dell'Egitto se non signoreggia tutto il corso del Nilo navigabile. Ora è mai possibile che vi possa essere ministro inglese il quale sbandi gli inglesi alla luce, e privi il suo paese di un così forte strumento di difesa? Certo nessun uomo di Stato inglese proclamerà dalla tribuna la ferma volontà del governo brittanico di non uscire dall'Egitto nemmeno quando, con la conquista di tutto il Sudan, potrà dire di avere compiuta la sua missione ristoratrice. Vi sono dichiarazioni che nessun ministro fa: neppure se gli bruciano le labbra. Ma l'importante è che le abbia in mente, e nessuno vorrà mai sostenere — tanto sarebbe assurdo — che vi possa essere in Inghilterra un uomo di Stato proposto ad affidare la gloria e la sicurezza dell'impero ai capricci del caso ed alle altrui ambizioni.

Il protettorato inglese sull'Egitto non sarà proclamato; ma il leone brittannico non si allontanerà dalle Piramidi; e nessuna potenza, alla stretta dei conti, vorrà insistere; almeno per ora, sapendo che un'insistenza imperiosa provocherebbe la guerra: quella guerra che tutti vogliono schivare perchè ne temono le conseguenze.

Del resto sotto la tutela inglese sono forse meno garantiti e rispettati i diritti e privilegi che le altre potenze hanno in Egitto? I tribunali non pronunziano liberamente sentenze contro il governo khediviale, come fece quello d'Alessandria, costringendolo a rimborsare alla Cassa del debito le somme prelevate per la spedizione del Sudan? E per l'Italia poi è una vera fortuna che l'Inghilterra resti in Egitto. In mezzo agli abbandoni della nostra politica, in mezzo alla mancanza di energia da cui sembriamo colti, dobbiamo esser contenti che l'Inghilterra non si diparta da una condotta, che ci garantisce contro eventuali pericoli nel Mediterraneo.

La circolare dell'on. Baccelli

« Innamoriamo dei campi la generazione novella — ha detto ieri l'on. Baccelli nella sua circolare sull'istruzione elementare. — Dall'orticello, dove il maestro rurale insegnerà sperimentalmente le prime nozioni d'arte agraria, su per le scuole tecniche e per gl'istituti professionali, di continuo si rinforzi e s'innalzi la dottrina dell'agricoltura, dappertutto si risvegli il virgiliano affetto per le opere campestri, fino all'Ateneo, dove la luce della scienza e la sintesi sperimentale potranno e dovranno associarsi in un grande lavoro di giustizia e di redenzione sociale ».

Chi sa come sia imbevuto di classica coltura l'on. Baccelli e come sia sempre vivida in lui la fiamma dell'entusiasmo per l'antica grandezza romana, crederà che il suo programma non rispecchi altro che il pensiero sociale e politico di un grande latino non statista ma poeta.

Infatti anche Virgilio dopo le truci guerre civili, che per lungo tempo avevano insanguinato l'Italia, con il fascino del suo dolce verso volle richiamare gli italiani all'agricoltura. « Tornate ai campi deserti, diceva l'autore delle *Georgiche*; *Exiguum colito*, rispettate la piccola proprietà ».

Si potrà dire che questa reminiscenza virgiliana del ministro della pubblica istruzione sia una pura evocazione poetica?

E' ormai certo che inspiratore del Mantovano fosse Augusto, il più avveduto politico dei suoi tempi. E ciò basterebbe all'on. Baccelli per rispondere a chi l'accusasse d'esser più poeta che uomo di Stato.

Intanto questo appello ai campi ha un significato abbastanza chiaro.

Ognuno comprende che si vuol richiamare la scuola popolare al suo vero ufficio di impartire utili insegnamenti, secondo le naturali disposizioni e le necessità dei luoghi.

Troppo si è fantasticato su questa benedetta scuola del popolo. Bastò approvare una legge sull'istruzione obbligatoria, perchè se ne pretendessero subito i frutti. Appena ora si son vinte le gravi difficoltà che l'ignoranza, il malvolere, i rancori partigiani opposero al nascere della scuola popolare, eppure ad ogni guaio che funesta il paese, s'ode il grido: « Ecco gli effetti della scuola! »

Ogni scuola che si apre è una prigione che si chiude, è un benefizio che si diffonde come luce, è la leva dell'avvenire, è il rinnovamento dello spirito italiano... Che non fu detto allora della scuola popolare? Eppure son gli stessi elogiatori di ieri che oggi, se uno scellerato accoltella i pacifici cittadini, se una folla pazza o briaca assalta gli edifici pubblici, se un soldato inveisce contro il superiore, se un cassiere fugge lasciando la cassa vuota, si uniscono al coro dei detrattori interessati e tentennando il capo malinconicamente esclamano: « La scuola non è educativa! »

Ah per tutti gli dei consenti! considerate un po' la scuola in relazione con l'ambiente sociale e ricordatevene non soltanto quando potete dirne male.

Alcune cifre, desunte dal recentissimo Annuario statistico del 1898 dimostreranno in quale mare navighi la navicella della scuola elementare.

In Italia abbiamo oggi soli 7 scolari ogni cento abitanti, mentre in Belgio, Austria, Francia, Olanda, Inghilterra, Germania variano da 13 a 18; perfino la Spagna ne ha nove. Al contrario su centomila abitanti noi contiamo 96 omicidi e 150 furti, laddove l'Austria ha 25 omicidi, la Francia, il Belgio 18, la Svizzera 16, la Svezia e la Russia 14, la Germania, l'Inghilterra, l'Olanda soltanto 5! Ecco il nostro ambiente sociale.

La scuola darà indubbiamente i benefici effetti, che se ne attendono, e gradatamente gioverà a migliorare le nostre condizioni morali. Ma l'opera sua sarà più o meno rapida ed efficace a seconda delle cure che il Governo e il Parlamento vi presteranno.

Ed anzitutto bisogna sfrondare dalla scuola primaria, come anche dalla secondaria, il *troppo e il vano*. Essa deve insegnare il metodo dello studiare, innamorare della coltura e fornire le giovani menti delle nozioni indispensabili alla vita e alla civiltà.

L'onor. Baccelli fa un bel quadro della scuola italiana dell'avvenire, quando le aule saranno gioconde di luce, confortate da comodi arredi e dalla vista di piante e di aiuole fiorite, quando l'opera del maestro non sarà annullata nelle famiglie e in mezzo alla cittadinanza da mali esempi e da funeste suggestioni.

Tuttavia anche nelle presenti condizioni, a parte gli esercizi agricoli e il lavoro manuale, noi confidiamo che il ministro Baccelli potrà far del bene alle nostre scuole, specialmente se avrà a cuore la sorte degli insegnanti, dei quali egli anche in questa circolare elogia la virtù e il patriottismo.

Si dice che l'on. Baccelli, seguendo un antico suo concetto, bramoso, com'è di affrettare il bonificamento dell'agro romano e la resurrezione agricola delle plaghe abbandonate della penisola, desiderasse il portafoglio dell'agricoltura. Poichè gli avvenimenti lo hanno ricondotto per la terza volta alla Minerva, compia la necessaria riforma della istruzione popolare, *ignaros miseratus agrestes*, come diceva Virgilio... *et magistros*, aggiungeremo noi.

L'intimazione della sentenza a Zola
La sua partenza — Dissidi ministeriali
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*) Malgrado la certezza della partenza di Zola, l'usciere, a termini di legge, venne mandato a Medan ad intimargli la sentenza.

L'usciere vi giunse alle 8 1\2 di sera e vide gli appartamenti illuminati. Le persone di servizio stavano al pianterreno, ma non aprirono il cancello. Chiesero:

— Chi è?

Fra così e l'usciere si stabilì quindi il seguente dialogo:

— C'è il signor Zola?
— Non c'è nessuno.
— Neppure madama Zola?
— Non c'è nessuna.
— Sì che c'è.
— Ah siete Monthiers, l'usciere!

L'usciere ripete la dimanda e tutti in coro gli rispondono:

— Non v'è nessuno.
— Devo ad ogni modo consegnare la sentenza e potrò farlo a persone di servizio.
— Non possiamo ricevere nulla da nessuno.

L'usciere insistendo, i famigli aggiungono:

— Non abbiamo qualità per farlo.

Finalmente Monthiers se ne andò dal sindaco di Medan per portargli la sentenza e farglielo bollare. La farà quindi portar lui ai domestici per vedere se vogliono riceverla insieme alle lettere che riceve Zola.

Il caso legale di Zola viene esaminato sotto tutti gli aspetti. Si afferma, per esempio, che la legge del 1882 permette al governo di trattare con le potenze estere per far intimare al condannato, a mezzo dei consoli, le sentenze con gli stessi effetti legali che se l'intimazione fosse avvenuta in Francia. Però convenzioni sulla materia non esistono con tutti i paesi. Ieri al palazzo di giustizia si negava ad ogni modo la possibilità della intimazione.

I legali spiegano che se lo Zola avesse lasciato che gli venisse intimata la sentenza avrebbe dovuto fare opposizione entro cinque giorni. In questo caso il processo sarebbe forse rifatto immediatamente e la stessa sarebbe stata emessa prima che la Corte di cassazione avesse potuto pronunciarsi sulla decisione della Corte di assise di Versailles contraria alla connessione del processo Dreyfus col processo Zola.

La partenza di Zola venne decisa per impedire queste eventualità. E si pretende ch'egli giunto a Marsiglia mercoledì sera, si sia imbarcato iersera su una nave norvegese diretta al polo Nord.

Si assicura che per le spese del processo e per l'ammenda alla quale fu condannato, verranno sequestrati i mobili a Zola, non avendo egli voluto pagare a contanti per non ammettere di avere conoscenza della sentenza.

Anche si assicura che la partenza di Zola abbia accentuati i dissensi nel gabinetto. Il *Soir* continua nelle su manovre contro Brisson volendo provocarne il dissidio con Cavaignac. Affermava iersera che in seguito alla fuga di Zola, si discusse della opportunità di riconvocare la Camera, ma Brisson vi si era opposto.

Il *Soir* pretende, naturalmente, che Cavaignac sarebbe stato felice di poter nuovamente render conto della propria condotta ai rappresentanti della Francia.

Nuovi incidenti dreyfusiani
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 ant. — (*Jacopo.*) Nulla di nuovo rispetto alle istruttorie in corso. Corrono però voci di prossimi incidenti gravissimi. Si parla, ad esempio, dell'arresto di un personaggio, che ebbe parte preponderante nella questione Dreyfus.

Si dice anche che il colonnello Henry avrebbe ricusato di comunicare al giudice Bertulus lo stato di servizio di Esterhazy e che Bertulus si sarebbe recato da Cavaignac per averne conoscenza. Si dice finalmente che l'avvocato Tizenas avvocato di Esterhazy ne domanderà oggi la libertà provvisoria.

A Parigi ed in varii punti della Francia è cominciata ieri l'affissione delle lettere di Picquart e di Demange e della protesta della *Lega per la difesa dei diritti dell'uomo*. A Belfort, il governatore generale Dupuis fece affiggere per tutta la città il seguente proclama:

« Un manifesto firmato da un Comitato che si intitola « La lega per la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino » venne affisso la notte scorsa sulle mura della città di Belfort.

« La legge non permette di sopprimere un affisso, che costituisce un'ingiuria ai capi dell'esercito e alle sentenze dei Consigli di guerra; i soldati della guarnigione non lo leggeranno e disprezzeranno l'insulto fatto ai loro capi e alla loro bandiera.

« Gli ufficiali e i soldati non dimenticheranno che sono dei figli di coloro che difesero contro lo straniero le mura dell'eroica Belfort, ed attaccarono la croce della legione d'onore alla sua bandiera. »

Biörnstjern Biörnson a Zola
Dichiarazione interessante
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 21, ore 10 ant. — (*Hermann*). La *Frankfurter Zeitung* pubblica la seguente lettera di Biörnstjern Biörnson diretta a Zola:

Caro maestro, presentemente mi trovo a Monaco. Una personalità di questa città mi racconta ora che il cancelliere Hohenlohe gli ha dichiarato solennemente che, almeno per quanto riguarda la Germania, Dreyfus è assolutamente innocente, e con la stessa franchezza ha nominato il vero colpevole. Ma ha soggiunto: « Credo pure che i francesi non acconsentiranno ad accordare la revisione del processo e Dreyfus dovrà morire come il Nazareno, per scontare i delitti degli altri. »

Leggo nell'organo dello stato maggiore dell'esercito francese l'*Echo de Paris* che Dreyfus è accusato pure di aver tradito il suo paese anche con l'Italia. Ciò non è più credibile, dopo la leale dichiarazione fatta dal Governo italiano al Parlamento.

Essendomi trovato l'inverno passato a Roma, seppi che quella dichiarazione, di cui lo stato maggiore francese ostenta non curarsi, è stata desiderata dallo stesso Re Umberto. So che il martire che giace nell'Isola del Diavolo gode simpatie e desta compassione vivissima nella Corte italiana, dove, come del resto in tutta Italia, si desidera vivamente la revisione del processo. Inoltre sono in grado di raccontare che già all'epoca della prima interpellanza sull'affare Dreyfus, a Palazzo Borbone, quando non era ancora questione di Esterhazy, un professore fiorentino udì da un ufficiale dello stato maggiore generale italiano asserire che non era Dreyfus il traditore, ma un altro ufficiale francese più anziano e più alto in grado di lui. A provare tutto ciò posso chiamare parecchie persone che sono pronte a testimoniare.

Biörnson conclude esprimendo a Zola la calda sua simpatia per l'opera da lui intrapresa a prò del diritto umano, oltraggiato nella persona del deportato all'Isola del Diavolo.

La duchessa d'Orléans e Dreyfus
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Giorni sono il *Siècle* narrava che la duchessa d'Orleans, trovandosi in Bruxelles, ad un personaggio importante del partito realista ospite suo, disse che tutti alla Corte di Danimarca e in Austria sanno che Dreyfus è innocente.

Queste parole provocarono una vivace polemica condita di smentite e di conferme che adesso si va inasprendo.

Ho creduto per questo di dovervelo segnalare.

Alleanza dell'altare e dell'esercito in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Alla distribuzione dei premi nelle scuole dei Domenicani il padre Didon, in un sermone infiammato, decantò la supremazia del potere militare sul civile, affermando che quando la persuasione a nulla giova, bisogna imporre con la forza la giustizia.

« La Francia, egli disse, considera l'esercito come un sacro tesoro: la sua collera sarebbe terribile per rappresaglie sanguinose contro i sacrileghi che osassero attaccarlo. »

Questo discorso, di cui non vi ho dato che una pallida idea, produsse tanto maggiore impressione inquantochè la cerimonia era presieduta dal generale Jamont.

La stampa radicale e socialista lo qualifica come un appello al colpo di Stato.

Il fiasco della Società Orléans-Leontieff
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) La *Politique Coloniale* fa presentire il fiasco dell'impresa abissina del principe Enrico d'Orléans, il quale ritorna precipitosamente a Marsiglia mentre Leontieff è già partito. Essa chiede cosa avverrà della Società fondata nel Belgio mesi sono per lo sfruttamento delle provincie equatoriali di Etiopia.

DUELLI CRUENTI
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 11 antimerid. — (*Jacopo.*) Ad Algeri Max Regis direttore dell'*Antijuif* si è battuto con Lennequin redattore del *Combat* rimanendo ferito leggermente.

Gli amici di Regis applaudirono il loro nome e insultarono i testimoni di Lennequin dando luogo a nuove questioni.

A Parigi nel duello alla pistola fra Guerin e Brachard, quest'ultimo rimase ferito leggermente alla coscia, sfiorata da una palla.

La reggenza di Brunswich
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 21, ore 11,30 ant. — (*Hermann.*) Il *Kleines Journal* dice che il principe Schaumbourg-Lippe, cognato dell'imperatore, è designato alla reggenza del ducato di Brunswik perchè il principe reggente Alberto, zio dell'imperatore, vuole ritirarsi.

Ancora la dimissione di Goluchowski
(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 21, ore 8 antimer. — (*Hy.*) Alcuni giornali raccolgono la voce che Goluchowski espresse l'intenzione di dimettersi.

Qualche giornale attribuisce a Goluchowski parecchi recenti insuccessi, tra altri quello di non aver saputo mantenere nelle relazioni con la Russia quella cordialità, a cui erano improntate dopo il viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

L'incidente di Lippe Detmold
(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 20, ore 8 pom. — (*No.*) Il corrispondente berlinese delle *Novosti* afferma che l'incidente fra Guglielmo II ed il reggente il principato di Lippe Detmold ha prodotto in tutti i principi confederati penosa impressione.

Il corrispondente osserva che da molto tempo l'autoritarismo eccessivo dell'imperatore Guglielmo cagiona profondo malcontento nelle Corti germaniche, che mantengono con la Corte di Berlino soltanto rapporti di pura convenienza.

Lo stesso corrispondente cita numerosi casi in cui si verificarono incidenti del genere dell'attuale, e conferma la voce che nel prossimo Consiglio federale verranno sul tappeto alcune questioni di carattere intimo, soggiungendo che da queste facilmente potrebbero scaturire gravi conseguenze, non esclusa una crisi politica.

L'arte e la politica a Barcellona

BARCELLONA, 19. — (*Cid*) « Non è giusto dire che soltanto i ricchi godono. Avanti « ieri il popolo, quello che si chiama genuinamente il popolo, era all'altezza delle classi « danarose, chiamate corrotte ed egoistiche. In « fondo le identiche smanie del piacere insano; « indifferenza e apatia, brutalità: le caratteristiche di una razza decadente che finisce « senza gloria... »

Così si esprime il giornale *La Publicidad* riferendosi alla solenne *corrida de toros*, organizzata dalla Società la « Croce Rossa » nella domenica scorsa.

Infatti fu qualcosa di penoso, di indescrivibile. Un pubblico pazzo di allegria. Le signore, qualche migliaio, ostentanti le superbe e classiche mantiglie. I giovani disputantesi un posto delle vaste ma già rigurgitanti gradinate del Colosseo. Poi l'ebbrezza del sangue. E' sventrato un cavallo; cade un toro colpito da un'abile stoccata, e gli applausi deliranti, interminabili salgono fino alle stelle. Per completare il quadro, la Società taurina di Barcellona entra nella piazza salutata dagli accordi della *Marsigliese*.

La folla in piedi sventolando cappelli e fazzoletti, con frenetici evviva accoglie il tricolore della gran Repubblica sul cui bianco campeggia una bella testa di toro!

×

E' stato pubblicato il Bando che dichiara sospese per male decreto le garanzie costituzionali.

Il capitano generale di Catalogna, Eulogio Despujol, conclude il suo appello ai catalani in questi termini:

Non contro voi, ma in previsione di giorni più critici che non i trascorsi, contro i pochi malintenzionati, sono dirette le dure prescrizioni della legge che oggi, d'ordine del governo, si pubblicano e che applicherò fin d'ora senza contemplazione.

Di fronte a un nemico potente, e una nazione eroica, nè la debolezza delle sue forze lo disonora, nè l'avvilisce la sua sorte avversa.

Quello che ci disonorerebbe agli occhi del mondo civilizzato, quello che ci rispetta e ammira, sarebbe il non sapere supportare degnamente la disgrazia, profanando con disturbi interni la rassegnata attitudine del paese.

×

Chiusa la Esposizione di belle arti, eccovi la nota dei nostri artisti premiati:

Diego Sarti di Bologna per un gruppo in gesso: *Mater*, acquistato dal municipio: Medaglia d'oro.

Camillo Novelli di Roma, per ceramiche: medaglia d'oro.

Manifattura di Signa, Firenze: medaglie d'oro.

Giuseppe Nicolini di Palermo, per mobili: 2° premio.

G. A. Lagrasi di Napoli, riproduzione in bronzo: 2° premio.

Andrea Onofrio di Palermo, per mobili: secondo premio.

Baronessa Speranza Tiesenhausen di Firenze, pittura decorativa: 3° premio.

Boretti Giuseppe di Roma, scultura: 3° premio.

Giuseppe Casciaro di Napoli, acquarello: 3° premio.

Angelo Morbelli di Milano, pittura: 3° premio.

Ottennero poi la menzione onorevole i pittori: Oreste Da Molina di Venezia; Francesco Gioli di Firenze: e gli scultori: Giacca Alfredo di Torino, Lilo Domenico di Roma e De Luca Luigi di Napoli.

In giro per il mondo

Un buon principio di « fatti diversi » — che può essere anche buonissimo principio per questa rubrica - trovo in un giornale parigino. Traduco letteralmente:

« Ieri mattina, verso le otto, i *gardiens de la paix* venivano avvisati che un uomo passeggiava in abito corto (egli non aveva per coprirsi che un berretto di cotone)... »

Infatti, il semplice berretto di cotone è un « abito » un po' troppo corto, anche alle otto del mattino.

E sarebbe deplorevole che questo costume si diffondesse: che cosa diventerebbero i sarti?

×

Centotrentacinque anni. Non è il titolo di un libro di storia, ma la misura della longevità della signora Tuchia Hassem, negra, di recente morta a Kerdrúz. Essa cominciò con l'essere schiava, ed acquistò la libertà per la morte di tutti i suoi padroni.

Aveva conservato sino agli ultimi giorni tutte le sue forze fisiche, ed amava narrare spesso gli avvenimenti storici dei regni del sultano Selim e del sultano Mourad.

Un vero documento storico vivente, insomma.

×

La tirannia burocratica.

Si sa che la burocrazia è quella cosa complicata la quale ha il doppio scopo di convertire i problemi semplici in questioni complicate; e di sopprimere l'oggetto della difficoltà se la legge tace.

Trovo due esempi freschi freschi, per documentare questa duplice meravigliosa attitudine dell'Amministrazione.

Primo. Poco tempo fa, in giorni tristi, arrivano in una città marittima due botti di dubbio contenuto: vino od olio? Non era specificato. Per non so quale regolamento speciale non potevano essere accettate dal destinatario e non potevano essere riprese dal mittente.

Il governo se ne preoccupa, il Parlamento vota una legge, la quale, però, non ha effetto retroattivo, dicono i burocratici, che si rifiutano, infatti, di applicarla.

Le botti, allora, diventano imbarazzanti. Si propone di affidarle ad un privato, e la burocrazia si oppone; si propone di distribuirne il contenuto ai poveri, ma la burocrazia vi si rifiuta; si propone di metterle all'incanto, ma la burocrazia invece esige che siano distrutte, dopo compiuto il versamento dei liquidi nel mare.

E così vien fatto. Il capo divisione ebbe ragione e forse la legge pure; ma di queste loro ragioni l'intera città non si rende conto, che con la definizione formulata sopra: la burocrazia è quella cosa che sopprime l'oggetto della difficoltà, invece di risolverla.

Secondo. Un funzionario dello Stato, per un errore di altri funzionari, subisce un processo ed una condanna in sede penale.

Lo si scaccia dall'impiego per cacciarlo in una carcere. Dopo un paio d'anni si scopre luminosamente la sua innocenza, lo si riammette in servizio, con un decreto che « sopprime tutti gli effetti di quello del licenziamento ».

Gli si concede di far valere i suoi diritti alla pensione, gli si fa posto nella graduatoria per l'avanzamento, gli si invia una piccola gratificazione. Ma quando il disgraziato chiede gli siano pagate le annualità, pel tempo nel quale espiò per colpa dell'amministrazione ingannata una pena immeritata, riceve una risposta negativa: il decreto di riammissione in servizio — sentenzia il capo divisione — lo reintegra in tutti i suoi diritti, meno che in quello delle annualità non percette; ed a noi non importa che per l'errore giudiziario la famiglia di costui abbia sofferto la miseria e contratto dei debiti.

Anche questa volta la burocrazia forse ha ragione e la legge, misteriosa, magari pure; ma il pubblico si dà ragione del provvedimento intempestivamente avaro, riflettendo: la burocrazia è quel meccanismo che riduce i fatti semplici in questioni insolubili.

E di questi casi, quanti ne ricorrono!

E se lo li trovo singolarmente ridicoli, gl'interessati ne piangono. Ma il capo divisione non può aver torto.

×

Mi si comunica da Livorno che è nata colà una bambina con undici denti...

Ha subito cominciato a sgranocchiare dei pasticcini! Buon appetito, e tanti auguri.

×

Si parla, nel salotto *intellettuale* dei Tomciolatti, dell'ultimo volume delle « Opere postume » di un gran letterato.

— Nini, dice Tomciolatti a suo figlio, ascolta per trarne profitto. A proposito, sai che cos'è un'opera postuma?

— No, papà.

— Piccolo asino!... Si chiamano così i libri che un autore non scrive che dopo la sua morte.

Vice-Michel.

NOTE PARIGINE
(anticipate perchè non ingialliscano!)

« A COTÈ » DEL PROCESSO

Parigi, 19 luglio.

Ho lasciato, e assai volentieri, all'egregio collega Sighele, il lato, diremo così, lirico e sentimentale del processo. Dirò - e forse l'avrà detto lui - che se l'ottenere una proroga al gran dibattimento, stavolta ora logico e saggio per attendere lo svolgimento delle istruzioni parallelamente aperte contro Esterhazy e Picquart, l'insieme della giornata fu una..., cerco la parola..... — non la trovo — generale. (Aveva messo burattinata, ma l'ho cancellata).

×

Non andate in collera per amor di Dio, ma vi assicuro che giudici, avvocati, accusati, testimoni, giurati, giornalisti e corrispondenti non avevano che una idea fissa: — Sarà vero che stasera tutto sia finito? — Ond'è che quando il sig. Bertrand, procuratore della Repubblica, chiese di primo acchito « che, vista la possibile lunghezza dei dibattimenti, occorreva nominare due giurati supplenti », tutte le faccie si sono annuvolate. Un disastro! E quando Labori poi, con voce tonante e convinta esclamò: « Il sig. Zola non vuol fuggire. Vogliamo che il processo si faccia a fondo! » tutti allibirono. Oh, Dio! - avevano l'aria di dire - resteremo qui quindici giorni con trenta gradi di caldo, pigiati di nuovo, che dico, stritolati come sardelle! - Invano coloro che erano nel segreto degli Dei, dichiaravano, in una delle infinite « sospensioni » che a sera si andava di certo in vacanza — nessuno ci credeva più.

×

Venne poi l'episodio del tappezziere che rinnovò i nostri terrori.

— Signor presidente - disse in modo solenne Labori asciugandosi la faccia - non possiamo andar avanti a lungo così.

— Perchè? - chiese il signor Perivier che non fu affatto quel terribile uomo che si era detto; e credendo che fosse una prima « conclusione ».

— Perchè ho il sole in faccia!

Perivier stringendosi le spalle:

— Bisogna dirlo al sole!

— Niente affatto; bisogna dirlo al tappezziere onde copra la tettoja di vetro.

S'inviano messi in tutte le *avenues* di Versailles, e finalmente si trova Mr. Jacquet che è il tappezziere ufficiale del tribunale.

— Finisco - dice - questo quattro foglie di insalata, e vengo.

E infatti poco dopo il *vasistas* di vetro si copre lentamente di una nuvola; e si odono dei colpetti di martello. Il pubblico diviene distratto, guarda in su, con una sola preoccupazione: se sfonda l'invetriata, il sig. Jacquet casca netto sul presidente. Niente affatto; anzi il sig. Jacquet messo al riparo gli occhi e il cervello (che stava cuocendo) degli avvocati, pensa ai nostri, e passa di su a coprire la seconda invetriata. Quando ebbe finito... era finito anche il processo!!!

×

La costernazione era dunque generale, allorchè, respinta la prima conclusione, Labori, in modo negligente, come se si trattasse di una bazzecola, disse:

— *Pardon!* ne ho un'altra!

— Quale? - dice il procuratore generale come chi al momento che sta per sgranellucciare un paniere di ciliegie, vede sbucare fuori a un tratto la testa di un serpe.

— Quella della connessità di questo processo con i fatti della lista *B*.

La lista *B*! Tutti si guardano intontiti per un momento, ma subito da un banco all'altro rapido, come dicono, le notizie si propalano da un capo all'altro, corre il motto della sciarada: la lista *B* sono i fatti del processo Dreyfus. Non occorre altro. Tutti si stringono la mano, le faccie sono raggianti, è un *mi rallegro* generale.

E il vecchio usciere dell'Associazione della stampa giudiziaria, prendendo un mio telegramma con la sua grande esperienza mi dice — arrivederci in ottobre. E' finita.

×

Che fosse finita lo sapete da tre giorni. Ma che scena quella che avvenne mentre la Corte « si ritirava (sempre in ritirata l'infelice Corte!) per deliberare! La conoscete perchè sommariamente ve ne ho telegrafato. Ma bisognava vedere Deroulède spenzolando il corpo dalla galleria, rosso e infiammato, come gettava giù gli insulti a quell'ex-deputato Hubbard che ha il torto di chiamarsi Cristano Adolfo, ma che aveva giustamente protestato contro *A' bas Zola* dell'autore dei *Chants du soldats*.

Botte e risposte, urli, grida, scambio di insulti che ho telegrafato e non tutti; sembrava di essere non nel tempio di Temi, ma in una « riunione contradittoria » di Belleville.

(*N.B.* Quando c'è « contradittorio » significa che chi si oppone è preso a cazzotti).

Che Deroulède abbia poi detto al colto pubblico di fuori « che queste cose non si vedono neppure in Italia » non lo so, ma ciò che so è che si restò sorpresi al vedere un letterato, un poeta, uno scrittore elegante, un *homme du monde* infine, abbandonarsi a simili eccessi, senza potar frenare la sua passione. Triste cosa!

×

...Fuori c'era il finimondo. Ma un finimondo in sessantaquattresimo, un finimondo venuto bell'e fatto da Parigi e zolisti e antizolisti si picchiavano di santa ragione e i gendarmi della città di Luigi XIV, li sperdevano con imparzialità ammirabile. Quando gli ultimi treni furono partiti, Versailles ritornò nella calma sepolcrale, per la quale vi fu chi la disse la vera « città morta » di Gabriele d'Annunzio.

Le eterne e spaziose allee restano deserte a vista d'occhio; ho preso una vettura per andar a pranzo al classico Hôtel des Reservoirs, e il cavallo andava a passi lenti e solenni.

— Tutti così i cavalli a Versailles? - chiesi al cocchiere.

— *Oh, Monsieur* - mi rispose - *ici on n'est pas pressè.* — Qui non c'è mai fretta.

Si finì per arrivare, e che Dio lo benedica!

×

Che il furore e la passione siano venuti da Parigi a galvanizzare questa buona « città morta » me ne sono persuaso ancor più, in un episodio col quale finisco queste note *di côté*. Uscendo da quella bolgia del *Tribunale*, e mentre si battevano di fuori; tutti corsero ai caffè, dai mercanti di vino, per estinguere la sete ardente. Io entrai da un *mastroquet* ove la mia domanda di una limonata produsse nel *garçon* un immenso stupore. Infatti colà tutti bevevano vino, assenzio, cognac, sudanti e fumanti, dal caldo e dal rumore fatto. C'era una tavolata di operai che non pensavano punto a Zola, ma « punti » certamente dalle libazioni. Ecco arrivare un sire, vestito all'ultima moda... di Belleville, che irrompe, urlando, gridando, e va a cadere in mezzo a quella brava gente.

— Canaglie! - diceva - ecco cosa mi hanno fatto quei porci di ebrei!

E mostrava una puntura sul dito mignolo di una mano. Nessuno fiata; uno della comitiva anzi si alza titubante e si mette a cantare.

— Ma guardate qui! - dice quel coso. - Mi hanno spaccata la testa... anni fa.

Gli altri continuano a tacere.

— Sono un lavoratore io! (nessuno lo crederebbe a vederlo così azzimato). Abito a Montmartre io! - e poi riprende: - Chi può essere per essi? Non sapete che ci hanno rubato quattro miliardi!

E continua facendo un tal baccano, che finalmente il padrone si avvicina e lo invita a calmarsi. Lui lo guarda fisso.

— Allora - gli dico - siete un ebreo! o un mezzo ebreo!

Ed esce senza pagare l'ultimo *bock* e prendendo fieramente il tramvai che lo condusse alla stazione e da lì al patrio Montmartre.

Ab uno disce omnes...

Falchetto.

Duello tragico e duello comico

I duelli dreyfusiani, per Zola e per il processo di Versailles hanno rimesso all'onore dell'attualità il ricordo di altri duelli parigini... di sessantadue anni fa.

Il 22 luglio 1836 — ne cade oggi l'anniversario — Emilio de Girardin, il fondatore della *Presse* ed Armando Carrel, fondatore del *National* scendevano sul terreno.

La sfida ebbe origine dalle solite questioni di partito, mentre i due avversari invece erano buoni amici. Il duello ebbe luogo alla pistola nello storico bosco di Vincennes.

Carrel tirò per primo. Egli colpì l'avversario ad una coscia ed il sangue scorreva a rivi.

— Toccato! — gridò Emilio de Girardin, che appoggiò la mano sinistra sulla ferita, per arrestare l'emorragia.

La scossa subita gli aveva fatto cadere il monocolo; ma lui, con molto sangue freddo, tornò ad incastrarselo nell'orbita e, a sua volta, fece fuoco. Carrel cadde come fulminato; la palla lo aveva colpito alla regione epigastrica.

Girardin, fuori di sè, appoggiato dai suoi testimoni, si trascinò a stento presso il caduto. Ma era tanta la sua emozione, che non fu buono a proferir parola.

— Signor de Girardin, siete ferito gravemente? — gli disse Carrel morente.

— No, ma mi auguro di tutto cuore che voi non siate in pericolo più grave di me...

Perchè anche Girardin era ferito mortalmente... — tale almeno fu il primo giudizio dei medici, che decisero subito di amputargli la gamba!

— Ebbene, mi taglieranno la gamba — rispose coraggiosamente lui — mi resterà l'altra.

Il povero Carrel ebbe ancora due giorni di agonia; ma poi soggiacque alla ferita. De Girardin soffrì la stessa agonia, aggravata più dal dolore di avere ucciso l'amico, che dalle atroci sofferenze fisiche da cui era tormentato. La sua carriera politica era spezzata... — così almeno credeva lui — all'idea poi di perdere la gamba non riusciva ad acquetarsi... Per fortuna il dottor Cabarus, uno dei suoi medici, tentò una cura ardita con la quale riuscì a salvargli la gamba. Dispose una specie di fontana, al disopra del paziente, in modo che uno stillicidio perenne di acqua ghiacciata, bagnasse la ferita: e ciò per impedire l'infiammazione.

Girardin così fu salvo; ma appena riavutosi, ben più dure contrarietà dovette affrontare da parte degli amici di Carrel, quantunque questi, anche moribondo, avesse generosamente perdonato al suo avversario.

Agli amici di Carrel fecero coro i molti nemici suoi, per lo più giornalisti, ai quali de Girardin dava ombra... e faceva invidia. Non solo lo chiamavano l'*assassino* di Carrel, ma non mancò neppure chi in pieno teatro dell'*Opéra* si spinse fino a schiaffeggiarlo.

Nessuno, come Girardin, sopportò mai con tanto stoicismo le ingiurie e gli oltraggi. I quali chi sa mai quanto avrebbero durato ancora, se una donna, sua moglie, non fosse intervenuta.

Fu costei, la famosa Delfina Gay, figlia della poetessa Sofia Gay, e poetessa e romanziera di genio anche lei. A Parigi era chiamata la « decima Musa. »

Questa donna affettuosa volle d'egli a sua, e prese un giorno la parola con una composizione poetica, fremente di lirica indignazione, contro i detrattori di suo marito. Quei versi superbi essa li chiudeva così:

Quest'uomo è mio marito, ed io lo amo.

L'intervento inatteso della signora de Girardin s'impose alle voci ringhiose di tanti malevoli e la guerra contro il grande pubblicista cessò... o almeno fu interrotta da una tregua.

Il tragico duello fu, per il momento, dimenticato. Ma non tanto da non sopravvivere col suo ricordo anche alla morte dei suoi protagonisti.

×

Dopo il tragico, il duello comico.

Sainte-Beuve, il celebre critico e letterato, anche lui per futili motivi di polemica, dovette accettare un duello con Paolo Dubois, giornalista e filosofo.

Buoni amici anche costoro, scesero pur essi sul terreno colla pistola in pugno. Fu scelto per lo scontro il bosco di Romainville ove gli avversari si recarono accompagnati dai testimoni e da un gran numero di amici, con grave disturbo di Paolo de Kock, che quivi si preparava a fare una rustica colazione sull'erba colla sua *Pucelle de Belleville*.

Il tempo era minaccioso e Sainte-Beuve, comicamente previdente, non aveva omesso di munirsi del suo ombrello. Ottima precauzione, perchè proprio al principio dello scontro, cominciò a cadere una pioggia dirotta.

Il signor Dubois, cui primo spettava di far fuoco, prendeva di mira Sainte-Beuve, quando vide che questi, fermo al suo posto, si disponeva ad aprire l'ombrello...

— Ohè! Non si fa per burla! — gridò Dubois.

— E che? — rispose Sainte-Beuve — non sarò io che getterò il mio scudo come Orazio; voglio bensì essere ammazzato, ma non voglio bagnarmi.

I testimoni di Sainte-Beuve ridevano a crepapelle... Nondimeno, malgrado l'ombrello aperto, il duello ebbe luogo, ma i colpi andarono a vuoto.

Il temporale intanto era cessato e gli avversari, riconciliati, chiesero il permesso a Paolo de Kock di prendere parte alla sua colazione campestre colla sua *Pucelle de Belleville* la quale fu proclamata senz'altro *rosière* del *Globe*, il giornale che Sainte-Beuve inspirava e dirigeva.

Vellada.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 21, ore 1,50 pomeridiane — (*edi.*) Si lamentano le tristi condizioni della pubblica sicurezza. I furti sono troppi numerosi, e anche audaci, nè sempre i ladri sono identificati. Forse, però, la colpa va data anco ai troppo frequenti traslochi di funzionari, e di quelli appunto che avevano cominciato ad aver pratica della città.

— Il prof. Ettore Toci migliora dal malore da cui fu colto l'altra sera, come vi ho annunziato.

— Certa Emilia Paolini, per dispiaceri intimi, si avvelenava, ad Antignano, con della tintura di iodio.

Fu soccorsa in tempo e salvata.

— Per l'onomastico della Regina furono ieri mandati alla Casa reale varii telegrammi di augurio.

Gli uffici pubblici e qualche casa privata erano imbandierati.

— E' imminente l'apertura dell'archivio storico cittadino, ordinato dal prof. Pietro Vigo, e arricchitosi d'importanti documenti.

— Il 25 e il 29 corrente mese principieranno a questo tribunale penale i processi per irregolarità elettorali contro parecchi cittadini livornesi ed elbani, processi riferentesi alla elezione politica qui avvenuta nei giorni 21 e 28 marzo 1897.

— Stamani s'incendiavano in via Goito due pagliai di proprietà di Carlo Banti. Si adoperarono per l'estinzione cinquanta marinai dell'Accademia navale.

I danni si calcolano a circa 500 lire.

NOTE TORINESI

TORINO, 20. — Succi fu murato stamane nel casotto che gli servirà di abitazione per 30 giorni. Molta gente assisteva all'operazione, che per me, ripeto, è tutt'altro che allegra.

Il famoso digiunatore non potrà che soffrir molto in questa stagione, dentro una gabbia completamente esposta ai terribili raggi del sole.

IL DUCA D'AOSTA

(*Nostro telegramma particolare*)

AOSTA, 21, ore 2,45 pom. — Giunse qui il duca d'Aosta che riparti subito per Cogne ad ispezionare il 5° reggimento artiglieria colà in manovra e da S. A. comandato.

L'Esposizione di Torino

Il digiunatore Succi

TORINO, 19. — (*G. Bertola*). Ieri sera, al Ristorante Molinari nell'interno dell'Esposizione, il digiunatore Succi, che è alla 71.a sua prova di digiuno, ha invitato tutta la stampa cittadina e qualche giornalista di fuori, ad un banchetto.

L'invito era promosso dal *Ridet* — *beneficando* — *Club*, la nuova associazione filantropica sorta da poco in Torino per cura di alcuni egregi giovani i quali si propongono di distribuire, ai bisognosi, purchè lo consumino nel luogo, come già si pratica a Milano, il *Pane quotidiano*.

Sono essi che invitarono, a loro spese, Succi a venire a digiunare a Torino, perchè l'introito dei curiosi che vorranno veder Succi, murato per trenta giorni nella casetta che s'è costrutta nell'Esposizione, andrà a benefizio del pane quotidiano. Essi sperano per tal modo di cominciare la distribuzione verso l'ottobre.

Succi sarà murato domani, mercoledì, alle 10 ant. Si sono fatti molto inviti per la funzione dell'ultima pietra.

Le elezioni amministrative a Ravenna

RAVENNA, 18. — (*Sisoe*). Le elezioni di ieri, il cui risultato si è potuto conoscere soltanto oggi ad ora tarda, hanno dato pressapoco il risultato che prevedevo nelle precedenti notizie mandatevi.

I votanti furono 1749. La lista dell'Associazione costituzionale ha riportato un numero di suffragi che varia da un *maximum* di 1031, riportati dall'ing. L. Guaccimanni, ad un *minimum* di 910; la lista della minoranza portata dai socialisti e collettivisti ha avuto un numero di voti dai 471 ai 546, non contando i 640 riportati dal signor Antonio Baroncelli, perchè questi fu votato in segno di protesta anche dai costituzionali.

Degli otto consiglieri provinciali, riuscirono i sette portati dalla costituzionale, capilista il dottor G. Malagola nel I mandamento, e l'onor. Luigi Rava nel II; l'avv. L. Cilla della minoranza portato dai socialisti e collettivisti.

Come risulta dal numero dei votanti la giornata passò più animata di quanto si credeva; e la ragione sta nella candidatura protesta, in persona, come ho detto, del signor Antonio Baroncelli, già economo dell'ospedale, la quale sorta all'ultima ora era appoggiata da un apposito Comitato misto formatosi da qualche mese per difesa del Baroncelli, i cui interessi affermava fossero stati lesi nel riordinamento delle Opere pie.

Fatto sta che tale candidatura non ebbe altro effetto che di mettere in maggior movimento la Costituzionale, senza spostare la deliberazione già presa dai repubblicani, pochissimi dei quali recaronsi alle urne.

La nuova Biblioteca Nazionale di Firenze

FIRENZE, 20. — Quando, pochi giorni indietro, una Commissione si recò dal sindaco per raccomandare il risanamento di un quartiere d'Oltrarno, si indovinò subito dove si andava a cascare.

Il sindaco infatti rispose con un lungo discorso, nel quale cercò di mantenersi sulle generali; ma è troppo ben compreso quali saranno le sue vedute sulla questione del nuovo locale della Biblioteca Nazionale.

Su questo punto si mutò più volte opinione. Ieri era l'area del Nuovo Centro che i reggitori del Comune portavano sugli scudi; oggi che questi signori hanno capito che quella superficie è insufficiente, saltan fuori con uno sventramento e conseguente trasporto della Biblioteca di là d'Arno: ad altre ne sentiremo, se camperemo; ma tutte su per giù di questa portata, perchè c'è di mezzo un malinteso che importa chiarire.

Il Municipio di Firenze crede proprio sul serio ed in piena buona fede, che il nuovo edificio per la Biblioteca debba dal governo erigersi non già per soddisfare ai bisogni di tale importante Istituto ed in relazione alla comodità degli studiosi e del pubblico, ma unicamente per risolvere una od un'altra delle sue questioni edilizie. La Biblioteca perciò, come Biblioteca, passa secondo lui in ultima linea: e il risanamento di un quartiere d'Oltrarno, è il completamento di quel miracolo di estetica che è il nuovo centro, che il governo deve curare e Firenze giustamente chiedere in compenso dell'area donata!

Il qual dono possiede la rara e fedele prerogativa di accompagnare ogni cosa, di paralizzare l'azione del governo e del Comune. Del Comune, perchè copre pietosamente un punto assai debole ed assai discutibile della sua gestione amministrativa; del governo, perchè può sempre parere sconsigliato ed imprevidente lasciarsi sfuggire una gratuita contribuzione che non capita tutti i giorni.

Ma tutto ciò non basta a giustificare la spietata opposizione fatta fin dal suo nascere ad un progetto che sorvolando su tutti gli ingombranti e dannosi precedenti, segnalò al governo ed al pubblico la località su cui dovrebbe incontrastabilmente sorgere il nuovo edificio. Essa è il quartiere attiguo alle Gallerie ed agli Archivi di Stato, tra via Por Santa Maria e Vaccherecciа e piazza della Signoria.

Chi ha visitato anche fuggevolmente Firenze, sa troppo bene che sulla piazza della Signoria, proprio accanto alla più bella reggia dell'arte ed in contatto di questi due grandi Istituti trovasi un ammasso di case e luridi vicoli che rappresentano un vero sconcio.

Ora, espropriare cotesto quartiere e destinarne l'area alla nuova Biblioteca non significa già effettuare soltanto ciò che dicesi un *risanamento* (all'uso di là d'Arno) significa situare il nuovo Istituto nel luogo che indiscutibilmente gli spetta; significa dare a questo, alle Gallerie ed agli Archivi, quel logico coordinamento, quel principio di stabile sistemazione che dovrebbe essere nella mente del Governo, del Comune, degli studiosi, di tutti... fuorchè del Comune, che pare invece non cerchi di meglio che il loro smembramento.

Ma non è assolutamente prescritto di guastare ogni cosa; ed il Governo anzichè adottare una storpiatura, farà opera molto saggia (non potendo fare di più) a rimandarne di qualche anno la soluzione: c'è sempre il modo di accomodarsi ancora nel locale attuale; c'è tempo insomma da aspettare... e il tempo darà consiglio.

Una ferrovia elettrica a Camerino

CAMERINO, 18. — (*Mannucci*). Dopo varii anni di studi questo comune ha affrontato il grave problema dell'impianto di una ferrovia economica a trazione elettrica, lungo la vallata del Palento e del Potenza, dalla stazione di Castelraimondo a questo capoluogo di circondario.

Il Consiglio comunale ha deliberato tale impianto, approvando la spesa di lire 650 mila su progetto del capo di questo ufficio tecnico comunale Gio. Battista Salvi.

Il Consiglio in seduta plenaria e ad unanimità di voti approvò pure il concorso di lire mille al chilometro per anni quaranta, facendo per il certo assegnamento sui sussidii della provincia e del governo.

La importanza di questa linea, che congiunge questo importante centro di studi alle ferrovie del regno, assicura che potrà presto attuarsi un progetto che forma l'aspirazione più viva di questa regione.

La morte dell'avvocato Zati

FIRENZE, 21, ore 2,54 pom. — (*Guidi*). Firenze è commossa per la morte dell'avv. Desiderio Zati, nato all'Isola del Giglio il 23 maggio 1842. Nostro consigliere comunale da tanti anni, patriota di fede liberalissima, combattè parecchie volte per la causa dell'indipendenza e occupava pagine splendide anche nella storia gloriosa garibaldina. Il suo nome figura nella lapide posta nella loggia Orgagna in onore de' combattenti per la patria.

Era anche consigliere municipale di Arezzo dove contava tenaci amicizie quali quella dell'on. Severi che lo considerava fratello.

L'anno passato era morto suo fratello avv. Lodovico, altro integerrimo cittadino. Da quell'epoca la salute del diletto uomo che oggi si piange tanti fu scossa nè più si riebbe.

Ai funerali parteciperà col cuore tutta la cittadinanza.

Al Tribunale militare di Firenze

(*Nostro telegramma particolare*)

I fatti di Figline

FIRENZE, 21, ore 12,15 pom. — (*Guidi*). Continuano le testimonianze di accusa con la stessa intonazione che ebbero sino ad ieri.

E' notevole la testimonianza dell'avv. Luigi Parenti, vice-pretore, il quale assicura che l'imputato avvocato Torsellini è di animo mitissimo, la negazione di qualunque energia, ed incapacissimo di istigare alla rivolta. Così pure dice di Luigi Bernardi e dei due fratelli Sorbi.

Il possidente Narciso Righi, mentre esclude che la fame fosse la causa dei disordini, i quali debbonsi — dice — alle prediche fatte molte volte in senso anarchico, dichiara di ritenere che gli accusati Bernardi, Torsellini ed i due Sorbi sono incapaci d'istigare alla rivolta. Lo stesso Righi in seguito alle contestazioni del presidente dichiara che il delegato Mancinelli non volle inserire nel verbale un interrogatorio nel quale risultava che il Bernardi è un repubblicano onesto.

L'avvocato fiscale gli osserva che davanti all'ufficiale istruttore confermò tutto l'interrogatorio senza avvertire codesta circostanza.

Il Righi dice che lo disse l'ufficiale istruttore.

Allora si decise in forza dei poteri discrezionali del presidente di chiamare l'ufficiale istruttore, che è il tenente Di Stefano.

Questi esclude assolutamente che il Righi abbia detto il Bernardi essere un repubblicano onesto.

L'incidente così sfuma senz'altro.

Giuseppe Minessi, teste di accusa assicura che il tiro a segno partecipava alle commemorazione repubblicane. Ma i difensori fanno confessare a questo testimone che è clericale, ed appartenente al direttorio del Comitato parrocchiale che intitolavasi: *Pensiero ed azione*.

Il tenente di cavalleria Salaris, ex-direttore del tiro a segno di Figline, dice che questa Società era convertita in Associazione politica, ma non crede che il Bernardi sia capace di scendere in azione.

Ore 3 pom.

L'accusato Gino Sorbi afferma che a Figline non si vendevano giornali repubblicani e chiede che si interroghi, anche a proposito, il maresciallo Galliest. Questi dice che invece si vendevano, e fa i nomi dell'*Italia del Popolo*, del *Secolo*, dell'*Avanti* e della *Sera!!*

Processi vari

Ore 3,55 pom.

La seconda sezione del tribunale di guerra condannava stamani pei fatti di Borgo S. Lorenzo 29 imputati con pene varianti da uno ad otto mesi di detenzione. Assolveva però gli altri 20.

Condannava poi, anche l'anarchico empolese Antonio Scardigli, per avere distribuito il giornale *L'Agitazione* e per aver fatto propaganda anarchica ad otto mesi di detenzione.

Cominciò quindi il processo contro i sacerdoti di Casale, imputati di avere distribuito le note imagini del Papa.

Il tribunale li assolve per inesistenza di reato.

UNA FRANA

TRANI, 21. — Alle ore 11 cadeva una frana di terreno nel palazzo in costruzione Sica, seppellendo dieci 14 operai.

Sono accorsi il sindaco il delegato di pubblica sicurezza ed il procuratore del Re con truppa, carabinieri e guardie.

Furono iniziati i lavori di salvataggio e furono estratti 4 operai; 3 vivi ed uno morto.

I soldati continuano, con ammirevole energia, i lavori di salvataggio.

BAGNI E VILLEGGIATURE

MONTECATINI, 21. — (*O. Neri.*) In questo ridente villaggio, circondato da amene e pittoresche colline, privilegiato da natura di acque miracolose, la stagione balneare è cominciata sotto lieti auspici.

Le grandi pensioni, i villini e le case particolari sono tutte popolate di forestieri, venuti da ogni parte d'Italia e dall'estero, a passare queste rinomane acque e a cercare ristoro alla salute affranta o cagionevole.

E' inutile dire che a Montecatini si trovano tutte le comodità, a cominciare dalla luce elettrica, la funicolare, che con 10 minuti conduce all'antico castello di Montecatini alto: vi sono *chalets*, grandi *hotels* e due stabilimenti balneari: *R. Terme* e *Tettuccio*.

Fra i bevitori e le bevitrici, al *Tettuccio*, vedo una eletta di artisti, fra cui Gemma Bellincioni, la signora Stoltz, Mattia Battistini, Checco Marconi, Emilio Usiglio ed altri che fanno corona al grande maestro Giuseppe Verdi.

Vicino ad essi vedo la insigne scienziata signora Barbano, prof. Emilio Gallori, autore del monumento di Garibaldi a Roma, Agesilao Greco, il rinomato maestro d'armi.

I divertimenti per ora non mancano; al teatro delle *Varietà*, agisce, con grande successo, la compagnia del cav. Carnaghi. All'Arena *Santarelli* la drammatica compagnia del comm. Cesare Rossi seralmente riceve festose accoglienze dalla colonia bagnante e i più caldi applausi vengono tributati alla signorina Udina, ad Andrea Maggi e a Cesare Rossi.

Negli ultimi del corrente mese, a cura del Comitato Pro Bagni verrà eseguito un scelto programma di festeggiamenti.

×

PORTO-CIVITANOVA, 20. — (*P. Natti*). Il tempo splendido ha fatto accorrere in questi giorni moltissimi forestieri da ogni parte della penisola. Onde rendere più lieto ed attraente il soggiorno in questa spiaggia sottile e vellutata, si è costituito un Comitato di infaticabili cittadini con a capo il conte Filippucci, elaborando un programma di pubblici festeggiamenti con tombole a benefizio dell'Ospizio Marino Provinciale e dell'Asilo Infantile locale; regate e cuccagne in mare, fuochi artificiali, *festival*, concerti ecc.

Nel locale *Caprera* agisce una compagnia drammatica attirando ogni sera uno scelto e numeroso pubblico, che vi passa ore allegre e spensierate.

×

SENIGALLIA, 20. — (*Piacentino*). Quest'anno in alcune città della riviera adriatica si sono costituiti Comitati di festeggiamenti gareggiando a tutta possa per attirare numerosi bagnanti.

A Senigallia il 30 corr. la *Fenice* aprirà i battenti con la *Bohême* di Leoncavallo. Gli artisti sono: Maria Conti, Tilde Carotini-Zonghi, Luisa Livisbella, il cav. Benedetto Lucignani, Giulio Paoletti, Lucio Aristi, Carlo Cristalli, il cav. Michele Olivieri. Direttore e concertatore il cav. Vittorio Podesti. L'orchestra è composta di 50 professori di Roma, Milano e Bologna.

Il maestro Leoncavallo dirigerà la messa in scena ed assisterà alle prime rappresentazioni.

Durante la stagione balneare si estrarranno tombole a scopo di beneficenza, si faranno illuminazioni, feste in mare, fuochi artificiali con musica, feste da ballo nelle splendide sale dello stabilimento, e concerti musicali allieteranno l'*élite* della colonia bagnante, specialmente romana, che accorre numerosa in questa spiaggia, tra le più salubérrime.

×

RIOLO (Ravenna), 17. — Già che la chiusura del Parlamento, facendo emigrare — coi deputati — la politica dalla metropoli, vi ha permesso di riaprire la rubrica allegra dei bagni e villeggiature, concedete che vi informi e meglio che faccia sapere ai moltissimi lettori della *Tribuna* che si è riaperto, fin dal 15 giugno p. p., anche questo nostro antico e rinomato stabilimento idroterapico e di acque minerali.

E', come spero che converrete, una semplice notizia, anche per ciò che reputo affatto inutile fare della *réclame* a questo piccolo angolo di paradiso — come lo definì il Taine — già abbastanza conosciuto.

La vaghezza dei luoghi — e alla *Tribuna* c'è chi lo può attestare — e l'efficacia indiscutibile delle acque salutari fanno di Riolo una stazione climatica e balneare insieme.

Ed è per questo che abbiamo qui tanta gente e tanta altra ne verrà.

Domenica, 24, si aduneranno qui a Congresso i medici romagnoli, e la riunione sarà presieduta da Augusto Murri.

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

La prova di Torino

MISSIONI E MISSIONARI

Alla Santità di Papa Leone.

Poichè amano talvolta i Grandi interessarsi alle cose degli umili, voi non ignorate, forse, che una intima relazione spirituale è corsa già, sino all'ultimo, fra quest'uomo, quest'italiano, che or qui si dirige alla Beatitudine Vostra, ed un Principe della Chiesa, il quale, se non è morto in odore di santità, è soltanto perchè teneva alla mondezza del corpo al pari che a quella dell'anima; un elettore Vostro, al quale Vostra Santità credette dover fare qualche volta appunto di una sincerità ritenuta eccessiva pei tempi che la Chiesa attraversa, ma al quale ripensando oggi, dopo che la morte ha aperto anche per lui l'adito alla assoluta equità di giudizio, nessuno può disconoscere la virtù di avere lealmente servito il Signore secondo lo spirito del Signore, con fede di cristiano, di gentiluomo, di sacerdote. Può aver, dunque, la Santità Vostra la morale certezza, che tale intimità non si sarebbe stabilita, se fosse parsa sacrilega, o soltanto sconvenevole, a quel credente, a quel prete, a quel cardinale; il quale dall'altezza a cui lo ponevano la nascita, il cuore, l'intelletto e la dignità ecclesiastica, mai avrebbe permesso che, con lui, si mancasse di rispetto a nulla di tutto ciò che doveva formare, e formava, l'oggetto della sua sincera, per quanto liberale, venerazione.

E, se è vero — come è certamente — che tutte le fila della politica vaticana, o almeno le fila d'oro, fanno capo a Voi, perchè la Santità Vostra le avvolga e le svolga secondo la lucida mente consiglia, Vostra Santità non ignorerà neppure, probabilmente, che l'uomo, l'italiano, che or qui tratta delle Missioni e dei Missionarii, fu posto, in un dì non lontano, a contatto con missionarii benemeriti, e non mostrò affatto, nei rapporti che ebbe con essi per ragione di ufficio, quell'esclusivismo intollerante che, nel liberalismo non meno che nel clericalismo, è prova di strettezza di mente, di quella deficienza di genialità generosa e comprensiva, senza cui non vi può essere politica nè estetica, nè feconda.

Non è dunque un uomo pregiudicato dai suoi principii, dalle sue relazioni, dal suo ambiente intellettuale, da preconcetti di sorta, che oggi, dicendo delle Missioni e dei Missionarii — come appaiono a tutti all'Esposizione di Torino — richiama lealmente la Vostra attenzione sopra la inanità della prova che hanno dato di sè.

Certo, per l'osservatore superficiale non è senza un certo interesse la vista di quel largo campo, seminato di edifici dalle esotiche architetture, ove sono accolti in sì gran copia oggetti e persone richiamanti senz'altro la curiosità di quanti già non ne sono conoscitori, di quanti, per viaggi o per studii, non sono già famigliari e coi prodotti di quelle civiltà e coi tipi viventi di quelle regioni.

Ma lo sguardo e la mente anche poco esercitati non tardano a scorgere che, fatta la parte della messa in iscena, quanto rimane ad illustrare la grande importanza che si annette alle Missioni, come mezzo di propaganda religiosa, civile, non basta a giustificare, nè la gran fede in esse ancora riposta, nè la gran somma di sacrifici finanziarii ed umani che l'Opera esige e consuma, rinnovandosi per essa incessantemente da tutta la cattolicità il tributo di denaro e il contributo di sangue.

E invero, quanto nelle varie sezioni è più degno di richiamare, e richiama, l'attenzione dell'occhio esercitato, è il prodotto naturale del suolo e il prodotto spontaneo di quelle civiltà primitive, che l'Opera delle Missioni si è assunta di dirigere e di volgere ai fini della civiltà cristiana; quanto deriva da quest'Opera, si trova invece ancora, non solo come prodotto locale, ma come indirizzo generale, allo stato più elementare, materialmente e intellettualmente, così che gli esseri animati, da essa convertiti ed educati, non son da più delle cose che loro s'è insegnato a produrre.

Siamo sempre, e si vede, alla genesi del vivere civile, come noi l'intendiamo, e come anche la Chiesa mostra oggi di volere intenderlo: in fatto d'istruzione, si va poco più su dell'alfabeto; in fatto d'indirizzo pratico, si è alla negazione. E, se si confronta ciò che si produceva in questa e quella Prefettura prima delle Missioni, e oggi ancora si produce indipendentemente da esse, con ciò che emana direttamente dalla costoro istruzione, quasi si direbbe che i Missionarii siensi abbassati al livello dei neofiti, piuttosto che questi non si sieno elevati alla dignità cui si volevano assunti.

E, se bene e profondamente si considerino i volti, gli atteggiamenti, i riflessi spirituali di quei rampolli delle razze che le Missioni presumono di avere conquistato alla cristianità, alla civiltà europea, facile riesce il persuadersi che, mentre non è affatto in essi quella fede convinta e cosciente che sola può valere, e la loro conversione non va al di là del formalismo

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Proprietà lett. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Giovanna così continuò:

— Indubbiamente ti hanno amato, indubbiamente hanno vigilato sulla tua infanzia... hanno circondato la tua cuna di cure e di carezze...

Tutto questo avrei fatto anche io come essi e forse meglio...

Il cielo non lo ha voluto.

Fino ad ora non ho fatto che metterti al mondo, è vero.

Ma se sapessi di quanti dolori e di quanta disperazione mi è stata causa la tua nascita...

Se sapessi quante volte il mio cuore si è dolorosamente stretto pensando a te...

E tu ti facevi grande lungi da me!

A un'altra tu balbettavi il dolce nome di madre, e io piangevo, perchè non udivo la tua voce, dolce come un mormorio!

Tu divenivi un uomo e io non ti vedevo.

Tu saresti stato il mio orgoglio e costituivi invece il mio supplizio di tutte le ore, di tutti i momenti.

Spesso stendevo le mie braccia nel vuoto come per ghermirti, per stringerti contro il petto mio ed esclamavo: Figlio mio, mio Giorgio! baciando convulsamente un essere imaginario che non vedevo...

E oggi tutto questo è divenuto realtà:

Tu sei qua avanti a me!...

Io ti vedo... ti tocco e ti grido: Sono tua madre... sono tua madre! vieni, vieni con me!...

Se consenti a seguirmi, bisognerà che lasci tutto questo lusso, questo bel palazzo, le vetture, i servi...

Perchè io sono povera e dovrai dividere la mia povertà.

Ma sono trascorsi venticinque anni da quando ti ho perduto... venticinque anni durante i quali ho sofferto tanto.

Il destino ti ha dato una nuova famiglia

Fra essa e me, tra la fortuna e la miseria sei libero: scegli!...

Se preferisci me, allora io confesso tutto ai tuoi genitori adottivi e partiamo insieme forti del nostro amore e sfidando l'avvenire.

Se, al contrario, la mediocrità ti spaventa, dimmelo, dillo sinceramente a colei che ti ama abbastanza da farti il nuovo sagrificio di partire senza dir nulla e di lasciarti con ciò che tu credi essere la felicità...

E come egli stava per rispondere, io ho riaperto gli occhi...

Tutte queste parole, dette con accento vibrante, Giacomo avevale religiosamente ascoltate.

Poi, quando mamma Giovanna ebbe finito:

— Ebbene, la risposta del tuo Giorgio, che non hai udito perchè ti sei svegliata, vuoi che te la dica io? - chiese il giovane, lontano mille miglia dal sospettare che poteva trattarsi di lui.

— Oh, sì... sì... - replicò vivamente Giovanna: parla!

— Egli ti diceva: mamma, tu hai tanto sofferto, tanto pianto, mentre io ero ignaro e felice.

Ecco il mio braccio, vieni!

Certamente io manterrò sempre in fondo al cuore dell'amore per quei che, come se fossi loro vero figlio, hanno riso per le mie gioie, pianto per le mie tristezze.

Ma essi sono ricchi e fortunati!

Tu, mamma, sei povera!

Partiamo, cara madre, io rinuncio al lusso in cui sono vissuto fino ad ora!

Lavorerò per te... nell'intento di farti dimenticare tanti anni di dolori...

E se la vita, di cui fino ad adesso ignoravo i rigori, mi riserva delle amarezze, in due le sopporteremo più facilmente...

La tua presenza le addolcirà... le tue parole le consoleranno.

E sai, mamma Giovanna, io ne sono sicuro, egli ti avrebbe parlato proprio così...

— Sì, Giacomo mio, sì, - esclamò Giovanna, pazza di gioia.

Anche io, ne sono sicura... sì, è così, proprio così!

E fuori di sè, dimenticando le sue decisioni di poco prima, stava per dirgli tutto, allorchè a un tratto, come un momento prima, la sua effervescenza svanì.

Ella aveva confrontato di nuovo la modesta situazione futura di Giacomo con lei a quella eccessivamente brillante che aveva cogli Charmeroy.

Ella aveva pensato sopratutto al suo matrimonio fatalmente rotto, poichè egli passerebbe allora pel fratello di Maddalena, e ricordandosi che le aveva affermato che se non la sposasse ne morrebbe, tacque.

La felicità del [illegible] figlio adorato valeva ancora quest'ultimo sagrificio!

Allora, incapace di dominarsi più a lungo, sentendo che si stava per lasciar sfuggire suo malgrado il segreto che la soffocava, si disponeva ad uscire, allorchè il giovane la fermò.

— Mamma Giovanna, - le disse, - mi viene un ghiribizzo infantile: vuoi farmi un gran piacere?

— E me lo chiedi, Giacomo! Quale?

— Tu che sei una sì buona musicista mi devi eseguire quella suonata di Mozart che mi fa passare dolci fremiti per la vita tanto la eseguisci bene...

Nel suo gabinetto si trovava un piano, che gli era servito per studio in addietro: egli ne sollevò il coperchio e preparò il posto per lei.

— Ecco, mamma Giovanna, siediti e suona con tutta l'anima: ti ascolto.

— Tu ci tieni a questa suonata più che a un'altra? - chiese ella a un tratto.

— Oh, sì, mamma Giovanna...

Sono tutte certamente bellissime, ma preferisco questa...

Allora mamma Giovanna si sedè docilmente al piano e le sue dita scorrevano sulla tastiera di avorio, mentre gli occhi di lei lasciando di guardare la musica si chiudevano dolcemente.

Ah quella divina composizione del grande maestro le ricordava giorni più felici.

Ella si rivedeva col pensiero nel suo mezzanino al boulevard Malesherbes, suonando a Tancredi, che la ascoltava col capo rovesciato sulla spalliera della poltrona, quella suonata che anche egli adorava.

E come la soave melodia sviluppavasi sapientemente svolta, con la sua magica virtuosità, a un tratto, riaperti che ebbe gli occhi, credè di essere in preda ad una allucinazione...

Lentamente la portiera si era alzata e, immobile, da un momento, un uomo si trovava colà...

Giovanna aveva riconosciuto quell'uomo.

Era il conte Tancredi di Morangis il quale, anche lui, ricondotto a venticinque anni prima, pensava al passato scomparso per sempre.

Anche egli si credeva tornato alle belle ore del passato.

E a un tratto, come guardava attentamente Giovanna la quale, cercando di contenere la propria emozione, continuava sempre con mano meno sicura, trasalì.

Egli aveva messo subito un nome sul volto di quella donna.

Era Giovanna, la sua Giovanna, Giovanna Dulord!...

Allora, facendo tacere il proprio turbamento, si avanzò di alcuni passi e con voce nella quale indovinavasi un leggero tremito:

— Signora - disse a Giovanna - tutti i miei complimenti...

Tutta rossa, non pel complimento ma pel timore che egli non la osservasse di più, Giovanna erasi inchinata, poi, trovandosi a disagio, si disponeva ad andarsene, allorchè il conte glielo impedì.

Egli era andato vivamente a stringere la mano a Giacomo e gli aveva detto:

— Signor Giacomo, io non ho avuto l'onore di conoscere questa signora, arrivato come sono da ieri soltanto, la quale deve, senza dubbio, far parte della nostra famiglia.

Me la volete presentare, vi prego?

— La signora Giovanna Durand — rispose Giacomo — la dama di compagnia di mia madre da oltre quindici anni.

Una vecchia amica pei miei genitori e una seconda madre per me.

A questo nome di Giovanna, l'emozione di Morangis si accentuò maggiormente, mentre che sul volto della povera donna un improvviso pallore era succeduto al rossore che la coloriva un momento prima.

— Giovanna Durand... - mormorò egli fissando su lei uno sguardo che, decisa a rappresentare la sua parte fino all'ultimo, ella sostenne senza abbassare gli occhi - Giovanna Durand!

Ma no - aggiunse egli mentalmente - sono pazzo! E' assurdo.... è impossibile!

Di nuovo Giovanna, sempre più imbarazzata, cercò di andarsene.

Ma era scritto che non potrebbe farlo.

Dopo aver salutato si disponeva ad uscire e già voltava la maniglia della porta allorchè entrò la cameriera.

— La signora vostra madre vi prega di andar subito da lei, signor Giacomo, disse.

— Vado - rispose egli.

E rivoltosi a Giovanna:

— Signora Giovanna, sarete tanto compiacente, in mia assenza, non è vero, da tenere compagnia al signor conte?

Rifiutare sarebbe stato compromettersi, accrescere i sospetti di Morangis invece di attenuarli e, vinta, mamma Giovanna, rimase... mentre il giovane, lasciatili soli, si affrettava a recarsi dalla signora Charmeroy...

. . . .

di certe pratiche religiose, da essi compiute meccanicamente, senza comprenderne lo spirito, essi della civiltà nostra sono preparati ad accogliere piuttosto i vizii che le virtù.

Or, come, d'onde, questa organica e smisurata disparità fra il risultato e lo sforzo secolare e universale? Come concepire e spiegare una tale disparità, data la gran copia di uomini veramente insigni per eroismo, per carità e anche per virtù intellettiva, che innegabilmente onorarono e onorano anche oggi l'Opera delle Missioni?

Fra i molti piaceri morali che mi sono derivati dalla famigliarità dei maggiori e migliori italiani contemporanei, quello mi è mancato della intimità di Guglielmo Massaia. Ma, da monsignor Sogaro al padre Rosignoli, tutti ho conosciuto e passato, o Santità, gli apostoli dell'ultimo ventennio, e per molti fra essi mi sono sentito vincere da un senso di affettuosa ammirazione, o almeno di calda simpatia. Negli uni ho amato la forza d'animo, il sentimento del dovere; degli altri, ho potuto constatare la serena vastità della mente; e in qualcuno, anche, una tale modernità di criterii che, fra lui, sacerdote e a voi devoto, e me, cresciuto e fidente in tutt'altri ideali, aveva potuto prodursi un accordo completo sopra l'indirizzo da darsi, ad esempio, alle scuole italiane per gl'indigeni nella Colonia Eritrea; indirizzo essenzialmente moderno, pratico, tale da fare entrare veramente quei nostri pupilli nella cerchia della civiltà europea, da essi vista e considerata nella forma della italianità.

Della italianità, di cui quel sacerdote, quel papista, non si preoccupava meno di questo *italico* per suprema elezione; poichè più di un nostro Missionario — è giusto il riconoscerlo e il proclamarlo — si sente, lontano dalla Curia che agisce, Santità, in nome Vostro, non meno patriota che cristiano.

Come, dunque, d'onde?

Da ciò che l'uomo insigne del quale parlo, che onora insieme la Patria e la Fede, e del quale tanta stima reca anche la Santità Vostra, da servirsene ai fini della sua politica cattolica, riconosceva non meno di me; da ciò: che le individualità superiori sono nelle Missioni la eccezione, e la massa è troppo inferiore al grave compito che le viene affidato.

Le individualità superiori sono, è vero, l'eccezionalità in tutte le istituzioni; ma in quelle che fruttano, il livello comune è indubbiamente più elevato che in questa.

Parlo, Santità, delle Missioni cattoliche — i frutti delle protestanti si vedono nei successi della politica inglese, tedesca, e, ora, anche dell'americana; e, fra le cattoliche, parlo più specialmente delle Missioni italiane. Ora, il mio illustre collaboratore si doleva meco della generale e profonda ignoranza di quella Corporazione d'onde è tolto il più dei missionari nostri, e che è pure la più simpatica alle nostre popolazioni: quella dei Cappuccini; ignoranza per la quale le Missioni francesi finiscono sempre col trionfare ovunque si trovano con essa in concorrenza; e, mentre io riconosceva che, alla non minore generale incapacità delle suore, fanno qua e là eccezione le suore d'Ivrea, fondava il mio illustre collaboratore le sue speranze sui Salesiani.

Ma l'indirizzo, anche politico, dei Salesiani, è dubbio ancora; e l'animo sincero ed ingenuo dell'uomo insigne s'illudeva forse, nel vedere in essi un ostacolo efficace contro la sempre maggiore invasione dei Lazzaristi. I quali, come servano alla politica esclusivamente francese, più che alla cattolica, si è visto nell'Eritrea appunto.

Comunque, è vano che i Propagandisti s'illudano; e vano, dannoso, sarebbe l'illudersi, con essi, della Santità Vostra. L'Opera delle Missioni, se ha da riuscire efficace, se deve servire ai suoi fini religiosi e civili, se vuole attirare nell'orbita, se non pure della italianità, della cristianità almeno, i popoli presso cui s'esercita, spesso con tanto coraggio e con tanta costanza, deve riformarsi.

Riformarsi e trasformarsi. Riformarsi, come personale e come coltura generale e speciale, divenendo un vivaio di veri e pratici maestri, che sieno pure anzitutto credenti, ma insieme uomini essenzialmente moderni; trasformarsi, come indirizzo intellettuale e pratico: cosicchè, cessando di bamboleggiare — come or si vede a Torino — e di sacrificare i suoi strumenti in quegli eroismi assolutamente oziosi: che sono ormai una delle caratteristiche della latinità, si faccia mezzo fecondo alla rinnovazione mondiale, di fronte ai germani ed agli anglosassoni.

Altrimenti, l'Opera non farà che contribuire vieppiù a quella definitiva, assoluta, completa supremazia del Protestantismo sul Cattolicesimo, che già si afferma nella tutta diversa condizione dei diversamente professanti Stati europei.

E questo — se d'altri — non può essere, Santità, il vostro intento.

L'Italico.

Corriere giudiziario

IL DELEGATO FESTA ASSOLUTO

A rettifica di quanto ieri stampammo, siamo informati che la sezione di accusa di Genova ha completamente scagionato il delegato Festa della morte di Andrea Forno: onde non gli ha concesso la libertà provvisoria, ma ne ha addirittura ordinata la immediata scarcerazione.

Ne ha poi ordinato il rinvio al giudizio del tribunale in base a tutt'altro reato che quello di omicidio, e cioè per abuso di autorità in base all'articolo 152 Codice penale.

Il delegato Festa fu difeso con una dotta memoria dinanzi alla sezione di accusa di Genova dall'avv. Giovanni Randanini.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora dell'evasione dei detenuti

ALATRI, 21. — Ieri dai carabinieri è stato arrestato, presso Frosinone, Crescenzio Fiorini, il terzo e il più pericoloso dei tre detenuti evasi giorni sono dalle nostre carceri.

Investito da un treno

VELLETRI, 21. — Ieri nelle ore pomeridiane entrava nella nostra stazione ferroviaria il treno 951 e nel mentre s'incamminava dal primo binario per approntarsi alla partenza attraversava contemporaneamente il binario stesso il sorvegliante Bonaventura Sagni.

Il treno investì il Sagni gettandolo a terra. Fortunatamente il macchinista potè fermare subito il treno. Il Sagni aveva riportato varie ferite alla testa per cui è stato ricoverato all'ospedale.

CRONACA DI ROMA

USURA LARVATA

Più volte anche noi abbiamo dovuto richiamare l'attenzione del pubblico e delle autorità sull'opera disonesta di alcuni banchi privati che fanno operazioni sopra polizze del Monte di Pietà.

Queste cosidette agenzie di pegni — che non hanno alcuna parentela con quelle pietose istituzioni destinate a sovvenire il povero nei momenti penosi del bisogno — usano anticipare dal venti al trenta per cento dell'importo della polizza e nel tempo stesso gravano l'anticipazione del tasso del cinque per cento al mese, dando alla operazione — che altrimenti sarebbe vietata — la forma di acquisto col patto di riscatto.

Ma nel caso che la polizza — come avviene quasi sempre — non venga riscattata, il Banco (o Agenzia come chiamar si voglia) si impadronisce dei *resti* risultanti dalla vendita degli oggetti eseguita dal Monte di Pietà.

Così camminando sul margine del Codice penale si compiono operazioni che sono, se non nella forma, per gli effetti, vere e proprie usure a danno della povera gente. E il dimostrarlo non è difficile.

Dalle statistiche del Monte infatti resulta che la media di tutte le vendite supera del cinquanta per cento le somme prestate. Quindi i banchi suddetti, oltre il 60 per cento (5 per cento al mese) d'interesse, vengono a prendere il 50 per cento della somma prestata dal Monte, avendone solamente anticipato il 25 per cento in media.

Si dirà che talvolta i resti delle vendite riescono inferiori agli anticipi, e il ricavato delle vendite stesse anche inferiore alla prestanza del Monte. In tal caso i banchi privati verrebbero a ricuperare solo una parte ed anche nulla del denaro anticipato. Ma è inutile fermarsi a considerare ogni singolo caso; basta guardare alla media di tutte le vendite in complesso che supera sempre del 50 per cento la prestanza. Ora siccome i detti banchi si ritengono i *resti*, così appare evidente che nella massa delle operazioni essi, anzichè perdere, conseguono lauti guadagni, a danno delle classi indigenti.

Le autorità dinanzi a questo stato di cose — non potendo far altro — han dovuto limitare la loro azione ad una rigorosa vigilanza affinchè almeno non si violassero le precise disposizioni di legge che regolano questo genere di affari; ma era da tutti sentita la necessità che in qualche modo — in mancanza di provvedimenti legislativi — magari per la via indiretta della concorrenza, qualcuno tentasse di rendere più ardua e meno proficua l'opera di questi banchi, i quali avevano saputo con abilità curialesca dare apparenza di legalità a una gravissima forma di usura esercitata sull'appetito dei miseri.

Pare che questo cómpito se lo sia assunto un istituto di Roma, la Banca Artistica operaia, la quale entrerà in concorrenza con queste agenzie stabilendo un interesse del 6 per cento e restituendo i residui in caso di vendita del pegno. In questo caso si tratterebbe di una vera e propria operazione di anticipo e non di compra-vendita.

La prima di queste agenzie è stata già aperta in via dei Pompieri presso la piazza del Monte.

Noi che abbiamo considerato il fatto solo dal punto di vista del danno che dall'opera di quei banchi poteva derivare alle classi povere, non possiamo che plaudire a questa iniziativa, la quale — se saviamente attuata — si acquisterà molti titoli alla gratitudine della cittadinanza romana.

Ed è da augurarsi che l'esempio trovi imitatori.

L'onomastico della Regina. — Al telegramma della presidenza del Senato S. M. la Regina ha risposto così:

Comm. Tancredi Canonico
Vice presidente del Senato del Regno
Roma.

Accolga per lei e voglia esprimere al Senato del Regno i miei ringraziamenti vivissimi pei gentili devoti auguri, che ho particolarmente cari.

Margherita.

Anche al prosindaco di Roma è pervenuto il seguente telegramma:

Comm. Galluppi
assessore al municipio di
Roma.

Gli auguri devoti che ella faceva pervenire a S. M. la Regina in questo lieto giorno tornarono particolarmente cari all'augusta Sovrana che mi volle interprete presso la civica rappresentanza e la città di Roma dei suoi vivissimi ringraziamenti.

La dama d'onore di S. M. la Regina
Marchesa Villamarina.

Pettegolezzi vaticani. — Nei circoli minori vaticani non si fa che parlare di un curioso conflitto di attribuzioni originato da l'introito delle tasse sulle dispense matrimoniali.

Sinora le dispense matrimoniali si concedevano esclusivamente dalla Penitenzieria Apostolica. Ma un bel giorno il cardinale Gaetano Aloisi-Masella, l'autore delle famose riforme in Dateria, che sollevarono a lor tempo tanto rumore in Vaticano, fece indirettamente sapere agli spedizionieri apostolici e agli agenti ecclesiastici che anche la Dateria avrebbe rilasciato queste dispense, promettendo loro una lira da detrarsi alla tassa stabilita.

Al penitenziere maggiore cardinale Isidoro Verga, che vide ad un tratto sparire le domande di dispensa, non piacque affatto la novità, che se riusciva a detrimento della cassa della Penitenzieria, serviva ad impinguare quella della Dateria.

Sorse naturalmente un conflitto tra le due casse... *pardon* tra le due eminenze.

Il cardinal Verga se ne lamentò perfino con il Papa, il quale, da patrocinatore del libero scambio, consigliò la concorrenza tra i due istituti.

Così alla Penitenzieria venne affisso un avviso, per il quale si promettevano agli agenti e spedizionieri una lira per le dispense, la cui tassa superasse le quindici lire e cinquanta centesimi per le altre.

Il cardinale Aloisi-Masella se ne adontò e tanto fece che dopo pochi giorni l'avviso fu tolto alla Penitenzieria.

S'immagini a quanti pettegolezzi ha dato origine il poco edificante negozio!

Per i medici militari morti nelle guerre italiane. — Un ottimo e generoso pensiero. I nostri medici militari intendono di onorare i loro colleghi morti per la patria, con una lapide che dovrebbe essere collocata nell'ospedale militare di Roma.

A questo intento è stata nominata una Commissione così composta:

Colonnello Chiaiso cav. Alfonso, direttore di sanità del IX corpo d'armata.

Tenente colonnello Ferrero cav. Leone, direttore dell'ospedale di Roma.

Maggiore Lombardo cav. Antonio nella riserva.

Maggiore Sima cav. Maurizio, addetto all'ospedale di Roma, più un capitano e un ufficiale subalterno.

Speriamo di veder presto tradotto in atto il bel pensiero, al quale non mancheranno certo l'accoglienza più simpatica ed il largo concorso del corpo sanitario militare.

La tombola che doveva estrarsi domenica in piazza Cavour a beneficio dei ciechi di Sant'Alessio è stata rimandata ad altra domenica.

Impiegati postali e telegrafici. — In una assemblea generale della Società di mutuo soccorso fra impiegati postali e telegrafici venne all'unanimità approvato di tenere una grande adunanza di tutti gl'impiegati delle poste e dei telegrafi, senza distinzione di classi e categorie, per dimostrare solennemente che tutti sono d'accordo nel reclamare il sollecito assetto definitivo del personale con la immediata attuazione di quei miglioramenti, replicatamente promessi e riconosciuti necessari.

L'adunanza, alla quale sono stati invitati il ministro, alcuni deputati e la stampa, avrà luogo questa sera nella sala della piccola Borsa in via della Mercede n. 50.

Per chi cerca impiego. — E' aperto il concorso per esami a n. 20 posti di 1a categoria nelle dogane.

Il termine per la presentazione delle domande scade col giorno 15 settembre 1898.

Le prove scritte avranno luogo presso le intendenze di finanza.

Disgrazia nelle scuderie reali. — Stamane alle 7 nelle scuderie reali al Quirinale, il cocchiere Angelo Michelotti, di anni 27, da Bagni San Giuliano, mentre strigliava un cavallo, s'ebbe da questo diversi calci, che gli produssero delle contusioni ad ambedue le braccia e commozione addominale.

Trasportato all'ospedale della Consolazione, i medici si riservarono di pronunciarsi sulla gravità delle lesioni.

Caduta da cavallo. — Iersera nella caserma degli allievi carabinieri il maestro di equitazione signor Pilati cadde da cavallo producendosi varie contusioni abbastanza gravi.

Il maestro venne subito trasportato nell'infermeria dove ebbe pronte cure dal capitano medico. Oggi il Pilati era fuori di pericolo.

Montava il cavallo del capitano Lang donatogli dal Re quando era tenente dei corazzieri.

Il lavoro dei ladri. — Due sconosciuti, entrati iersera nella pasticceria di Matilde Bartoloni in via Venti Settembre n. 55, rubarono dal banco una borsetta contenente lire 200.

— I soliti ignoti, mediante scasso, penetrarono nell'osteria di Raimondo Guidotti, in via Torino numero 137.

Denari non ne trovarono e si contentarono di portare via delle salviette, tovaglie ecc.

— Ieri mentre il capo stazione Edoardo Bettini si trovava a pranzare con la sua famiglia nel suo appartamento, che è sopra le sale d'arrivo alla stazione, ignoti ladri dalla tettoia erano entrati in un camerino ad uso guardaroba.

Avevano portato via un orologio d'oro, un portafoglio contenente 75 lire, 3 fiaschi di vino e qualche altro gingillo.

Ancora il coltello. — Stamane alle ore 7, in piazza Strozzi, lo scopino Francesco Urbani, di 35 anni, da Carsoli, per motivi di interesse venne a questione con un vecchio settantenne. Dalle parole passarono in breve ai fatti e l'Urbani s'ebbe un colpo di coltello al fianco sinistro.

All'ospedale di Santo Spirito il ferito venne giudicato guaribile in 20 giorni.

I pattuglioni. — Dal segretariato generale sono state date disposizioni per il ripristinamento dei pattuglioni incaricati di vigilare i luoghi pubblici e le persone pregiudicate.

D'altra parte sappiamo che il ministero dell'interno ha dato disposizioni perchè si proceda energicamente all'arresto di coloro che portano coltelli ed armi insidiose e che turbano l'ordine pubblico.

Tentata truffa. — Il 12 luglio morì all'ospedale della Consolazione il fornaio Domenico Ferrante. Abitava con lui il nipote Mattia Ferrante il quale, dopo la morte dello zio, s'impossessò di un libretto della cassa di risparmio di L. 6200.

Ieri il giovinotto, quando si presentò allo sportello della Cassa suddetta per ritirare la somma di lire 3500, venne dagli agenti arrestato.

Il Mattia confessò che aveva già indebitamente ritirato 200 lire.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Scotti, *In parata*, marcia — 2. Gobatti, *I goti*, preludio sinfonia — 3. Thomas, *Mignon*, atto primo — 4. Puccini, *Manon Lescaut*, introduzione e finale terzo — Klein, *Patte de velours*, waltzer.

In piazza del Popolo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marcia militare — 2. Verdi, *Aroldo*, sinfonia — 3. Ponchielli, *La Gioconda*, gran pout-pourri — 4. Dall'Argine, parte seconda del ballo *Brahma*.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 30,9 minima 19.5.

Nelle altre città ieri la temperatura superò i 30 gradi: Foggia 37.9, Sassari 33.6, Ancona 33.4, Verona 33.2, Pavia 33,1, Padova e Caltanissetta 33.0, Teramo 32.6, Cagliari 32.6, Lecce 32.4, Milano, Palermo, Treviso e Bologna 32.2, Reggio Emilia e Ravenna 32.1, Siracusa 31.7, Novara 31.6, Caserta 31.0, Ferrara e Piacenza 30,9, Brescia 30.8, Pisa e Firenze 30.7, Catania 30.5, Modena 30,4 Udine 30.2, Livorno 30.0.

Bollettino meteorologico del 21 luglio.

In Europa la pressione è bassa al Nord, 755 Pietroburgo: elevata Germania, 768 Bamberga.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi ovunque diminuito fino a tre millimetri al centro e al sud; temperatura diminuita Italia superiore; pioggie e temporali al Nord.

Stamane cielo sereno al Sud ed isole, vario altrove.

Barometro — 758 a Ravenna, Milano, Genova, Livorno, Ancona; 760 Belluno, Torino, Potenza, Napoli, Messina; 761 Cagliari, Palermo.

Probabilità — Venti deboli a freschi settentrionali Nord, intorno a ponente e altrove, cielo sereno al Sud, vario altrove con qualche temporale Italia superiore.

Roma — Barometro a mezzodì: 760.7 — Umidità relat. 20 — assoluta 66.3 — Vento a mezzodì: S S W debole — Stato del cielo: nuvoloso.

Cinte. Cintoni, Lacciòli, Olii Minerali, Grassi, Robinetteria, Accessori diversi per Trebbiatrici, Vagli Ventilatori, ecc., ecc., rivolgersi *Giuseppe Conti*, Via del Corso 316-317 (presso Piazza Sciarra) Roma.

Dopo il pasto. — Il *Vino Amaro Tonico Pratto* aiuta la digestione, piazza S. Pantaleo, via Convertite.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano. 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

Prof. PENSUTI Primario, Prof. Univ., specialista malattie digestione. - *Consultazioni* dalle 11 alle 13. Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 23. Telefono. *Fino a tutto settembre riceverà il solo giovedì.*

LA DEPILAZIONE ELETTRICA solamente garantisce la distruzione completa per sempre dei peli che *sformano il viso delle signore*. E' innocua, indolore, non lascia traccie. Facile ad usarsi da sè.
La macchine Elettro-Depilatorie (ultima novità) sono in vendita presso la signora *Maria Frassery, Galleria Regina Margherita*, sc. 4a, porta N. 4, Roma.

LA CALVIZIE precoce, la perdita dei capelli, la forfora e le malattie d'ogni specie dei peli e dei capelli guariscono prontamente colla *Tricogenina*. Effetto immancabile. L. 2 la bottiglia. Preparazione elegantissima. — Unico deposito: Farmacia internaz. Candioli, via Nazionale, 72-73, Roma.

D.r PAGLIARI Malattie *Bambini* dalle 12 all'una — Via Umiltà, 79

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 60.

TEATRI

La stagione di prosa al *Costanzi*.

Siamo proprio agli sgoccioli con le fortunate recite della compagnia Andò Di Lorenzo.

Essa — come avevamo annunziato — terminerà le sue rappresentazioni domenica prossima, replicando l'*Amore senza stima* di Paolo Ferrari; stasera, giovedì, *Chamillac*, domani *Dora* e sabato *La signora dalle camelie*.

Fortunatamente il *Costanzi* non rimarrà chiuso che una sola settimana, giacchè sabato 30 corrente si riaprirà con un'altra eccellente compagnia di prosa — la Leigheb-Reiter — che andrà in scena con *I mariti* di A. Torelli.

×

Le novità al *Nazionale*: — *Inviolabile!*

Ottimo successo — successo d'ilarità e di applausi continuati — ha ottenuto iersera la brillantissima commedia di Hennequin, *Inviolabile!* che si eseguiva per la prima volta in Italia.

L'argomento si svolge attorno ad una comica avventura del signor *Paolo Dorigny*, il quale in seguito ad un alterco avuto con un cocchiere, temendo di toccar la peggio, pensa di spacciarsi per il deputato *Douillard* di cui è segretario.

Gli equivoci che ne succedono sono infiniti: come sono esilaranti le macchiette che sfilano attraverso il lieto garbuglio di questa *pochade*, intessuta, per di più, con un dialogo scoppiettante di spirito, dalla prima scena all'ultima.

Il pubblico — che si è realmente divertito — senza troppo sofisticare, dato il genere — ha pure apprezzata l'accurata esecuzione del Brignone — simpatico protagonista — del Fabbri, del Colombari, della signora e della signorina Brignone, della Necioni, della Chiari, del Cantini, del Turolo e di tutti gli altri.

Questa sera prima replica.

Quanto prima *Una Ginestra* di Luigi Grande, lavoro premiato al concorso drammatico di Torino.

×

Al *Politeama Adriano*.

Iersera, in occasione del suo spettacolo d'onore, è stata vivamente festeggiata la signora Ines De Fraia, ottima protagonista della *Gioconda*.

Il teatro, come sempre, era affollato, ed alla gentile seratante furono offerti fiori e doni.

Questa sera, con la *Bohème*, spettacolo d'onore del bravo Pini-Corsi.

E domani, parimenti con la *Bohème*, chiusura della stagione lirica. Lo spettacolo sarà in onore del valente tenore Masin.

×

L'inaugurazione dell'*Eldorado*.

L'antico e noto locale delle fiere enologiche carnevalesche è stato trasformato in una elegante sala da teatro, illuminato a luce elettrica, dipinto con gusto signorile, in modo da poter gareggiare con i più graditi convegni della città.

Iersera, prima che s'inaugurassero gli spettacoli, con la compagnia equestre Cassuoli e Giacosa, l'intelligente assuntore dell'impresa cav. Mauri offrì alla stampa ed a diverse autorità un sontuoso banchetto, al termine del quale furono pronunziati applauditi brindisi per il maggior incremento del nuovo teatro.

Quindi la sala si riempì di pubblico numerosissimo che incontrò di suo pieno gradimento lo spettacolo equestre.

Notevoli: — *l'uomo coccodrillo*, sig. Lanza; il *bamboo aereo*, per miss Dalmin; i barristi eccentrici *The Bear's*; e il ciclista mondiale Georg Schichtholz.

Piero ci scrive da Torino.

La gran volta di Giannino Antona-Traversi continua a replicarsi con crescente successo al teatro *Alfieri*, dove Novelli ha compiuto il miracolo di far delle piene miracolose in questa stagione canicolare, poco propizia ai teatri.

Il lavoro del Traversi ha la finezza e lo spirito di osservazione che hanno resi caratteristici ed indovinati tutti i lavori dell'elegante commediografo.

Il successo di Torino ha pertanto giustamente confermato quello che la bella commedia ha ottenuto a Parigi anche là rappresentata dal Novelli.

Spettacoli del 21 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Chamillac*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *Inviolabile!*

Politeama Adriano (ore 9) — *Bohème*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Cassuli: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Rieti, 21. — *Un altro crollo a Rieti.* — Alle ore 12 e 15 è crollato il pavimento di una parte del palazzo municipale. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

Il sindaco, il sotto-prefetto e il capitano del 50° reggimento fanteria accorsero subito insieme coi soldati di fanteria e coi vigili, che con ammirabile coraggio, penetrarono dalle finestre e posero in salvo l'archivio del tribunale.

Il palazzo, che è opera pregevole del 600, dovrà ormai essere demolito dalle fondamenta.

Este, 21, ore 3 pom. — *Uccisore del fratello.* Ieri alle ore 4 pom. Sinigaglia Angelo, settantenne, per vecchi rancori uccise con un colpo di fucile il fratello uterino Sinigaglia Antonio, sessantenne.

Firenze, 21. — *Suicidio.* — Il negoziante Jacopo Mazzanti, scomparso ieri, fu trovato stamane cadavere nel passello di Castellina, tra Firenze e Sesto. Si era suicidato con un colpo di rivoltella.

Modena, 19. — *Tre fanciulli annegati.* — L'altro ieri a Sola di Montese, nell'alto Appennino, due ragazzi di circa 11 anni, i fratelli Lodovico e Casimiro Ghirelli, con un compagno recatisi a bagnarsi nel torrente Marano, furono travolti dalla corrente e annegarono mentre tentavano di aiutarsi vicendevolmente.

INFORMAZIONI

LO STATO D'ASSEDIO nella provincia di Napoli

Ieri è stato spedito alla firma del Re il decreto col quale si toglie lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

ITALIA E GIAPPONE

Il governo giapponese ha informato ufficialmente l'Italia e le altre potenze che esso porrà in vigore il 17 luglio 1899 i trattati di commercio con esse stipulati.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha oggi conferito col ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro-Aprile e coi prefetti senatore Municchi di Palermo e comm. Cavasola di Napoli.

PEL NUOVO CATASTO

Il ministro delle finanze on. Carcano, ha diramato una nuova istruzione sulla pubblicazione dei risultati del classamento e delle tariffe per il nuovo Catasto, e della trattazione dei relativi reclami.

La detta istruzione consta di 88 paragrafi, e disciplina nel modo più chiaro e completo tutta la procedura per arrivare alla definitiva sanzione del nuovo Catasto, previe le occorrenti correzioni, sia nella operazione geometrica, nelle mappe, sia nella qualificazione e nel classamento, sia nelle tariffe per l'estimo catastale.

E' da raccomandarsi che abbiano a portarvi tosto la loro attenzione i possessori di terreno, e più ancora le Commissioni censuarie comunali e provinciali.

BOLLETTINO DEL MINIST. DELL'INTERNO

Il *Bollettino del ministero dell'interno* pubblica fra le altre, le seguenti disposizioni:

Sono nominati consiglieri di Stato il comm. prof. Bonaldo Stringher direttore generale del tesoro: e l'avv. Carlo Sandrelli sostituto avv. erariale generale; referendario di 1 cl. il dott. Carlo Schanzer.

Nomis di Pellone dott. Dionigi consigliere di 4 classe è stato traslocato da Torino a Bergamo; il dott. Francesco Musumeci segretario di 3, è stato traslocato da Caserta a Caserta.

Lo stesso *Bollettino* pubblica le ricompense al valor militare in medaglie di bronzo ai delegati Rufo di 2 cl. a Milano, per aver affrontato coraggiosamente i rivoltosi alla barricata di porta Venezia e sui tetti delle case, operando arresti e prendendo parte al fuoco, e Birondi di 2. cl. per aver affrontato con slancio e coraggio i rivoltosi e per essere stato il primo a salire sui tetti di una casa sloggiandone i ribelli.

La Francia a Biserta

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 21, ore 3,55 pom. — (*De Fonzo*). Il *Giornale di Sicilia* riceve da Tunisi che quando giorni addietro l'ammiraglio Humann entrò con tutta la flotta francese nel lago di Biserta dichiarò che con Tolone, Portovecchio e Biserta la Francia ha tagliato il Mediterraneo in due parti e costruendo un porto nelle coste di Algeria col quale si bilancia Gibilterra, la Francia avrà fatto del Mediterraneo un lago francese; e compiacevasi dicendo che egli conduceva la flotta francese a Biserta senza badare alle recriminazioni che tal fatto avrebbe potuto suscitare altrove.

Il ministro residente Millet per rincarare la dose soggiunse: *La France n'est venue en Tunisie que pour empecher une autre nation de l'occuper et de se placer ainsi au flanc même de l'Algerie.*

Il corrispondente aggiunge: Mai come in questi tempi i francesi si sono maggiormente divertiti a minacciare e schernire l'Italia.

Narra quindi alcuni fatti dimostranti quanto sia perseguitato e vessato laggiù l'elemento italiano.

Conchiude: Colla nuova legge sugli stranieri vuolsi paramente e semplicemente mettere sotto la sorveglianza speciale della polizia tutta la colonia italiana. Onesti, ladri, assassini di donne e bambini, tutti in un fascio!

Quelle dell'ammiraglio francese non sono vanterie. Egli constata gli effetti naturali e logici della politica avveduta e patriotica del governo del suo paese. Inutile quindi dolersene.

Noi siamo stati gli autori di quella politica; l'abbiamo tenuta a battesimo; l'abbiamo allevata, a danno dell'Italia, e fa bene chi ne ha raccolti i frutti a ricambiarceli con delle insinuazioni bugiarde, e con delle impertinenze. Il guiderdone è degno dell'opera nostra!

Quanto alle condizioni in cui abbiamo posta la numerosa nostra colonia a Tunisi, meglio è non parlarne. Tutti in Italia le conoscono, e son troppi quelli che se ne... infischiano!

Campos Salles a Torino

TORINO, 21. — Il dott. Campos Salles, presidente della Repubblica del Brasile, è arrivato qui, accompagnato dal suo segretario particolare De Rego Monteiro e dal sig. Regis De Oliveira, ministro del Brasile presso il Quirinale, che era andato a raggiungerlo alla frontiera.

Alla stazione il presidente era atteso dal sindaco di Torino e da altre autorità.

Questa sera, alle ore 20, avrà luogo un banchetto alla Reggia offerto da S. M. il Re in onore del dott. Campos Salles.

Il presidente, dott. Campos Salles, si tratterrà qui due giorni; quindi proseguirà per Roma.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 21, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Da Cadice si annunzia che i consoli inglesi e tedeschi residenti nei porti spagnuoli dell'Atlantico avvisarono i loro connazionali che i rispettivi Governi inglese e tedesco inviarono navi per proteggerne gli interessi nel caso di un prossimo bombardamento.

A Cadice si apparecchiano febbrilmente le opere di difesa.

Così pure ad Algesiras. Quivi una nave inglese, nell'entrare nel porto sparando le salve regolamentari, cagionò un grande panico nella popolazione, che credette fosse già cominciato il bombardamento degli americani.

Tutto il popolo uscì, e non si calmò se non quando ebbe conosciuta la verità.

×

PARIGI, 21, ore 6.20 pomer. — (*Jacopo.*) Mac-Kinley decreterà provvisoriamente il blocco a tutti i porti dell'isola di Porto-Ricco, la cui annessione all'Unione è già decisa.

La squadra dell'ammiraglio Watson, sarà composta di unità formidabili; perchè si vuole non solo incutere terrore alla Spagna, ma anche impressionare l'Europa circa la potenza degli Stati Uniti. In tal modo gli americani contano di raggiungere i loro intenti senza temere opposizioni da parte degli Stati europei.

×

KINGSTON, 21. — Si annuncia la morte di Calisto Garcia, uno dei capi degli insorti cubani.

WASHINGTON, 21. — Il segretario di Stato Day, dichiara d'ignorare che siano in corso negoziati di pace fra gli Stati Uniti e la Spagna.

MADRID, 20. — Il maresciallo Blanco, capitano generale dell'isola di Cuba, telegrafa di non avere per nulla autorizzato la capitolazione di Santiago e che il generale Toral, comandante di quella piazza, verrà giudicato col massimo rigore secondo le leggi militari.

×

PARIGI, 21, ore 7,15 antim. — (*Jacopo*). Il *Figaro* domanda se l'Europa permetterà che sorga al di là dell'Atlantico una potenza minacciosa disposta a venire ad attaccare il vecchio continente.

Egli afferma essere ciò inammissibile, e doversi ricorrere a mezzi anche estremi per impedire che corazzate americane entrino nel Mediterraneo.

Echi Dreyfusiani

Brisson e Cavaignac

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 21, ore 5 pom. — (*Jacopo*). Si smentisce recisamente che vi sia stato uno screzio tra il presidente del Consiglio Brisson e il ministro della guerra Cavaignac.

Questi coglierà una prossima occasione per affermarlo in un pubblico discorso.

— S'ignora ancora completamente ove si trovi Emilio Zola.

— L'avvocato Tezenas avrebbe affermato che non chiese alcuna libertà provvisoria per il maggiore Esterhazy, avendo la certezza che il suo cliente la otterrà incondizionata fra tre giorni.

La vertenza italo-colombiana

CARTAGENA, 21. — E' qui da alcuni giorni la squadra italiana agli ordini dell'ammiraglio Candiani. L'ammiraglio ha incarico di negoziare direttamente col governo colombiano per la definizione dell'affare Cerruti.

Qui si spera che si possa giungere ad una soluzione soddisfacente, evitandosi così le conseguenze di una rottura.

I principi di Bulgaria a Mosca

MOSCA, 21. — Il principe e la principessa di Bulgaria, col principe Boris, sono giunti e furono ricevuti solennemente dal granduca e dalla granduchessa Sergio e dalle autorità civili e militari.

Le LL. AA. si recarono al Kremlino.

L'amministrazione provvisoria di Creta

LA CANEA, 21. — L'assemblea cretese accettò in massima il progetto sull'amministrazione provvisoria dell'isola.

I drammi del Polo

CRISTIANIA, 20. — Il vapore *Loffoden*, della società Vesteraalske, rinvenne nella baia di Sassen una bottiglia contenente una carta colla firma *Andrée 1898*. Si credette che fosse la firma dell'aeronauta Andrée.

Invece la società Vesteraalske annunzia che la bottiglia trovata è della spedizione polare del 1898, comandata dal capitano Ernesto Andrée.

Tumulti a Valparaiso

VALPARAISO, 21. — Vi fu un tumulto dinanzi la Camera, in occasione della votazione sul progetto di legge per l'emissione della carta-moneta.

La truppa sparò sulla folla. Furono eseguiti parecchi arresti.

BORSE E MERCATI

Parigi, 21 luglio 1898

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 90
Id. 3 % perp.	103 15	103 20
Id. 3 1/2	— —	106 97
Rendita italiana 5 %	92 —	92 05
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	111 ¼
Rendita Turca (nuova)	22 45	22 50
Banca di Parigi	940 —	944 —
Egiziano 6 0/0	— —	109 10
Rend. Spag. ester. nuova	36 40	36 42
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	541 —
Azioni Suez	— —	3700 —
Meridionali a termine	— —	679 —
Rendita Portoghese	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	— —	97 ¼
Banca di Francia	— —	— —

Cronaca finanziaria quotidiana

Il fatto caratteristico della giornata è stato quello della maggiore fermezza del cambio, spintosi fino a 107.85, corso questo che da più tempo non era stato raggiunto.

Però, di un tal fatto, le Borse italiane non si sono punto preoccupate, e la Rendita, esordita a 98.95, è stata spinta dalla buona tendenza, avvalorata dall'apertura di Parigi in aumento a 92, ed ha toccato 99.05, chiudendo a questo prezzo. Da Parigi sono stati segnalati poi i corsi intermedii di 92.10, 91.95 e di nuovo 92.

Il mercato dei valori è stato animatissimo e fermo per tutti. Banca d'Italia 875; meridionali 719; Mediterranee 520; Gaz 719 calmo; Marcia 1140; Condotte animate e in progressivo aumento da 243 1/2 a 245 domandate; Ferriere 126 3/4. Metallurgiche 164; Omnibus 370; Molini 149 a 150; Banco Roma domandato a 163; Acciaierie di Terni, continuamente domandate da Genova, chiudono a 673 denaro senza affari conclusi; Fondiario italiano 499; Risanamento da 32 1/4 a 32 3/4.

Cambi: Parigi 107.85 a 107.90 — Londra 27.21 a 27.19.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 22 luglio 1898)

Pargli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,79

Olii. — Sempre inoperosi.

Napoli: Gallipoli e Taranto per contanti 28.50.

Messina: Gialli fini a magazzino L. 86,65, al quintale.

Marsiglia: Bari extra fr. 165 a 170; sopraffino 145 a 155; Sicilia extra 140 a 145; sopraffino 135 a 140, il quintale.

Spiriti. — Calmi, con pochissima domanda.

Ferrara: finissimo a 95° di granone L. 275 a 280; di vinaccie 272 a 275, al quintale.

Parigi: finissimo a 90° pel corrente fr. 50.25.

Berlino: loco fiorini 54.60.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DIFFIDAZIONE

Il sig. E. Gugelmann, ex-procuratore della *Ditta Talbot*, sede di Milano, ha emesso, senza averne facoltà, tratte sulla casa stessa, e che questa è obbligata di rifiutare. La *Ditta Talbot* nell'atto che va a dare esperimento all'azione penale, diffida il pubblico per ogni migliore effetto legale e commerciale.

Il dott. Niso, figlio del compianto
Prof. AGOSTINO SBERTOLI
direttore e proprietario della Casa di salute di Collegigliato presso Pistoia, non potendo ringraziare direttamente quanti manifestarono condoglianze e resero omaggio alla memoria dell'estinto, esprime a tutti i sensi della più viva gratitudine.

PIETRO CARDELLA

noto orticultore e floricultore di Roma per liquidare ogni passività che grava i suoi stabilimenti domanda di creare un

MUTUO DI LIRE 100.000

da estinguersi in *cinque anni* da garantirsi con ipoteca sopra tutte le sue proprietà si stabili che mobili.

Invita pertanto chiunque voglia aderire a questo rinvestimento a dirigersi nello studio notarile Vici, via S. Chiara, n. 49, ove si potranno avere gli opportuni schiarimenti.

IL 25 LUGLIO

partirà da Roma il chirurgo dentista

HINNA

Riceve per l'applicazione di **denti e dentiere** artificiali col **suo particolare sistema brevettato**, per **orificazioni** e qualunque altra cura delle malattie dei denti — dalle ore 9 alle 18 nel suo gabinetto in **via Frattina 34 — Roma.**

TERME DI PORTO D'ISCHIA (Proprietà del Municipio d'Ischia)
Nel più delizioso e saluberrimo punto dell'isola d'Ischia, rimpetto all'accorsato stabilimento termale militare, sulle rinomatissime antiche sorgenti, *Fontana* e *Fornello* per la immensa copia di acque che vi scaturiscono e per l'alta temperatura (63° C.°), è costruito il *Grandioso stabilimento municipale*, corredato secondo le esigenze moderne. La irrefutabile bontà delle rinomate Terme, notissime fino ai tempi romani, la dolcezza e purezza del clima vivificante, i panorami incantevoli, la sicurezza tradizionale della contrada, la incomparabile modicità dei viveri e delle abitazioni, la ospitalità della cittadinanza: tutto ha concorso a fare di *Porto d'Ischia* una *Stazione Balnearia e Climatica* di prim'ordine, tanto desiderata da nazionali e stranieri. La stazione, aperta tutto l'anno entra in pieno esercizio dal 1. giugno al 30 settembre. Direttore prof. **Eugenio Fazio** della Università di Napoli, coadiuvato dal dott. *G. Colosimo*. Le richieste di acque in barili od in bottiglie (per lavaggi nelle piaghe atoniche, seni fistolosi, carie) e dei Fanghi, si fanno direttamente all'Amministrazione del Municipio d'Ischia.

D.r P. BELLONI
Medico - Chirurgo Dentista
LAUREATO
R. UNIVERSITA'
Roma
Via Umiltà num. 79
Palazzo Sciarra
Per dentiere senza palato — Malattie della bocca

BAGNOLI (Napoli). Lo stabilimento *Triverio* con bagni termali, marini, stufe d'arena e pensione, rimodernato, è aperto a tutto ottobre.

ISTITUTO RAVA'
Anno 49 — Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare - Scuola Tecnica - Ginnasio
Corsi preparatorii alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 6476 Y

ISTITUTO DENTISTICO

OSWALD
Dentista

Denti e Dentiere, Cura della bocca, Otturazioni, ecc., a prezzi modici. — Tariffa esposta in Gabinetto.

ROMA, S. Maria in Via, 40

PARAFULMINI Vedi avviso in quarta pagina.

VIRILITÀ-NEURASTENIA

Nell'interesse dei lettori, pubblichiamo con piacere il seguente attestato:

Treviso, 9 luglio '98.

Sigg. Lombardi e Contardi — Napoli.

Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in sì breve periodo di tempo *interamente le mie forze*, ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo, pregovi spedirmi un'altra bottiglia di Generatore, che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco, — *C... P...*

Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti che solo la cura Lombardi e Contardi fatta coi Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.

La cura completa (4 Rig.; fl. 60 Gr. stric.) costa in Italia L. 18 e si spedisce in tutto il Mondo per L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 23.

— Lo specialista Dottor Muller in un recente discorso tenuto a Monaco, dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore, passano direttamente nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione vietata senza licenza

Girol lesse in seguito ad alta voce le pagine del Mercato di Armando Chiannali relative ai suoi amori di gioventù, dopo che ebbe lasciato Parigi, chiamatovi dal dubbi che gli aveva fatto nascere la lettera di Maria Kernac...

« La lettera spedita da Nantes da una signora alla moglie fu senz'altro sufficiente per ridurre il marito, dimostra all'evidenza in sua prova distinzione. Da quel momento il delitto era deliberato... »

— Ci scrisse Girel - Ma il mezzo di provarlo?...

— Si troveranno le prove...

— Non se ne troveranno, perchè non furono impiegate contro Giovanni Remy e contro di me, prove, che ci hanno schiacciato...

— Sarà possibile di dar loro una nuova vita, perchè ora sappiamo dove potere cercare gli indizi, e noi ci troveremo nel borgo di Saint-Luce presso Maria Kernac...

« Ecco ci darà la chiave del tenebroso e misterioso fatto.

« Perchè mia sorella s'era impegnata a pagarle una rendita vitalizia di mille franconi franchi?

« Perchè il conte è venuto a Nantes dopo aver trovato la lettera portata da mia sorella?

« Che cosa s'ha imparato?

« Che scrivera alla moglie annunciandole il ritorno ch'ella alcune ore dopo doveva esser seguito dalla sua morte?

« In caso di Maria Kernac non strappato il velo che ci nascondeva la verità.

« Chi che precisamente importa sapere se o come Filippo di Kerven sia riuscito in tutto ciò.

« Le risulta vicende che interessano mi spaventa, un per voi, per la memoria del vostro disgraziato padre, perchè la vostra riabilitazione diventi possibile, io guarderò bene in faccia la terribile realtà.

« Non dimentico affatto che voi m'avete salvato la vita e mi ricordo anche che Giovanni Remy ebbe la generosità di dare il suo nome a Maddalena e a mia figlia, quando le fui abbastanza vile da abbandonare sua madre.

« Domani andrete a Nantes, andrò a Nantes al borgo di Saint-Luce.

« Parole un'inchiesta, vedrete Maria Kernac, e per quanto sia difficile il mezzo che adopero per la sua rivelazione, pagherà senza mormorare.

« Sarò sempre pronto per salvaguardia la libertà di Maddalena e di Gabrielle. »

— Partirò domani - rispose semplicemente Girel.

Quella notte nel castello di Clisson andarono a dormire tardi.

Era mezzanotte il padrone nella sua camera all'ora, solito, lo solo a letto, un l'ovano di Bressuire resto accanto a lui e il colloquio tra i due uomini si prolungò assai.

Il conte disse lo sue ultime intenzioni a Paolo Girel, e questi per non disseminare davanti Pinchiesta, lo scrisse MAI UNDO che le villeo coi figli del suo tormentatore.

Era mezzanotte passata quando lasciò il signor di Lussan per cercarsi a sua volta, e attraste dalla fatica per i molteplici viaggi, s'addormentò profondamente.

Alle otto del mattino Jim lo destò.

Si avvicinava il momento della partenza.

Paolo Girel si vestì sollecitamente, si andò a congedare del conte e giunse alla stazione ferroviaria.

Stava per passare un treno diretto a Nantes, vi salì e non si fermò nella città del duchi di Bretagna che per brevi istanti.

Il borgo di Saint-Luce è separato da Nantes solo da una distanza di pochi chilometri.

Era quivi che bisognava andare per trovare Maria Kernac della quale non conoscevano che il nome.

Chi era quella donna? Che cosa faceva? A chi rivolgersi per avere informazioni?

Girel pensò che Kerven agito come aveva agito in Savoia e reasoni direttamente al municipio, ciò che infatti fece.

— Vi vengo a pregare, signore, di darmi qualche informazione, - disse egli al segretario che trovò occupato a ricopiare il processo verbale dell'ultima seduta del Consiglio, e che rispose:

— Le farò volentieri, in quanto informazioni sono del dominio della nostra Amministrazione. Ma, anzitutto signore, a chi ho l'onore di parlare?

— Mi chiamo Leopoldo Renaud, - rispose Girel.

— Ebbene, signore, - e sono l'uomo di fiducia e il segretario intimo del conte Alberto di Lussan, proprietario del castello di Clisson.

Il conte di Alberto di Lussan, figlio della Brettagna, vanta molte milionaria e che seminava intorno a sè i benefici con una inesauribile generosità, era assai caro a popolare.

L'esposizione della testimonia del segretario del municipio di Saint-Luce cambiò subito.

Da un gel fredda che era al principio dell'intervista, divenne cordiale.

— Sono interamente a vostra disposizione, signore, - disse egli. - Che cosa desiderate?

— Sapere l'indirizzo di una persona che deve abitare nel vostro comune...

— Il nome di questa persona?

— Maria Kernac.

Il segretario arretrò.

— Maria Kernac! La lavatrice!... - esclamò.

— Ignorava la sua professione, - disse Paolo Girel che, per farla cessare, aveva trovato il modo pronunziare la parola: lavatrice. - Ella abita in questo paese non è vero, signore?...

— Abitava...

— Le ha dunque lasciato?

— Per un viaggio senza ritorno. E' morta.

— Morta! - ripetè Girel turbandosi, perchè vedeva crollare le sue speranze. - Da quando tempo? - aggiunse egli.

— Da sei mesi e debbo aggiungere che non ha lasciato alcun rimpianto nel comune... Questa notizia (che era rispondente al carattere un brutto mentitore) non era amata, ne stimata dagli abitanti del borgo Saint-Luce... La trovano sopravvenuta nel paese la sera del 20 Febbraio.

Con una abilità sorprendente trovava modo di evitare la Corte di assise, avanti a cui per l'addietro (diciamone o venti anni fa) era comparsa e se fu assolta fu vero che la polizia dal suo canto, non giovane avvocato, molto compatriota, che in seguito ha percorso la sua carriera a Parigi nella magistratura, il signor Filippo di Kerven.

Le nozze di Filippo di Kerven riuscirono improvvisamente le tenebre avanti agli occhi meravigliati di Paolo Girel.

— Ah - fece egli - Maria Kernac è stata assolta grazie al signor di Kerven...

— Assolta dal giurì ma non dall'opinione pubblica che seguitò a rimanerla colpevole... Adesso, veloce al male, la dolce matrice il bene. La vecchia donna è è spenta a più di settantacinque anni, pentita e dopo morta. Ha fatto chiamare il curato della parrocchia, si è confessata, ha ricevuto i sacramenti e ha restituito a Dio la sua anima, purificata, dopo avere, per testamento, lasciato quanto possedeva alla chiesa di Saint-Luce e scritto parecchie lettere che, tutte, furono spedite ai loro indirizzi, dopo la morte...

— E, senza dubbio, voi ignorate che cosa contenevano queste lettere?

— Assolutamente. Una sola persona le ne. Chi mai? - chiese vivamente Girel.

— Il signor curato, per odorazione del quale sono state scritte.

— Dal momento che Maria Kernac lasciava un testamento, si sono dovuti apporre i sigilli in casa sua?

— Sicuramente.

— Fate un inventario?

— E' solo fatto.

— Saranno state rinvenute, certo, delle carte, dei registri?

— Nulla, tranne il testamento.

— Ella aveva certo distretto ogni cosa veleno AVVICINARSI la morte?

— Aveva bruciato tutto. Almeno il signor giudice di pace lo ha supposto ed è probabile che non si ingannava.

— Se è così, non riuscirò a saper nulla di quanto desidero sapere.

— Non posso aggiungere altro al poco che vi ho detto.

FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA di MILANO Via Brolletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere nell'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Guardarsi dalle Contraffazioni
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

PARAFULMINI

FATE LA CURA con PYLTHOR E UTILE A TUTTI

ECONOMICI
Ogni parola Centesimi 5
Minimum L. 1

MATRIMONIALI
Ogni parola Centes. 10
Minimum L. 1

CORRISPONDENZE
Ogni parola Cent. 10
Minimum L. 1

NOVITÀ
SAPONE AMIDO BANFI
MARCA GALLO
Nuova invenzione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano
Il solo che dà più bianchezza, più morbidezza, più lucentezza nella lavatura e nella conservazione della tinta del colore ed evita ogni pericolo di screpolature
Si vende a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profittevole il rivenditore a apposito fogliettino avvertente per ogni pezzo dello stesso valore che dà diritto a ricevere il consumo gratuito di un pezzo.
Vendesi presso tutti i principali negozianti
L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale

VINO TOSCANO E OLIO D'OLIVA
Per far parlare i miei prodotti giudizi come quelli espressi da molti consumatori, spedisco cento saggio di L. 11 franco per posta ferrovia ottimo vino di 4000 litri L. 70 ottimo olio puro di 1° qualità di pasto e di lusso a due fiaschetti ed altre campioni della stessa qualità.
Scrivere C. MAZZEI, possidente produttore Altopascio (Toscana). — CONSIGLI: per Milano, Viale Majnoni, 75. Per Bologna, Via Cavaliere, 1. 6179 F

Le grande scoperta del Secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola cittadina col Metodo Brown Sequard in Francia. — Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute. Sostituisce ogni altra cura. Bottiglie L. 5. Diffidare delle false imitazioni.
Stabilim. Chimico-Biologico MALESCI, Firenze
Si vende nelle principali Farmacie.

UOMINI
Prescrivete il dì oggi ogni a per anche i casi ed articoli affini. Farmacia Zanini Bologna, che profitto in tutta non intimidite a beneficiarne contentarsi. Deposito Regina Farmacia Bignami Prosdi, Milano Castelnuovo 154.

DEPILATORIO
Sicuro e Prontissimo
non usa, non guasta alla pelle e la priva in pochi minuti del pelo. — L. 2 al flacone - Deposito Generale Farmacia Serafino dal Pozzo, MILANO - Via Solferino, 26.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.
DUE GRANDI PREMI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.
LA MARCA DI FABBRICA qui sotto
CHRISTOFLE
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE CH METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui sotto riprodotta ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa CHRISTOFLE e C° di Parigi.
CHRISTOFLE
56, RUE DE BONDY, PARIS.
Il nostro rappresentante a Roma è Mr. Maddalena GINORI, via del Tritone, 24 e 26.
Sono l'unica garanzia per il compratore.

Scuola internazionale di commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1° in Italia; 2° in Francia; 3° in Germania. — Chiedere programmi in Direzione Direzione Generale Torino, Corso Vittorio Emanuele, 72. 7132 T

NEURASTENIA
Si combatte questa malattia colla Pillole Bonzi di Filadelfia preparate secondo la più recente teoria fisiologica del cav. Dr. Bonzi, med. chim. farm., Farmacia del Quirinale, Via del Quirinale, 44 Roma. Si spediscono franche di porto contro vaglia postale di L. 5 per 50 Pillole L. 4.
Deposito Rasile Farmacia Parelli via Nazionale — Farmacia Parodi, via Frattina — Società Farmaceutica Romana — Colosselli e Bordoni — A. Mazzoni e C. 8344 R

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, in 2 v. di più diverse lavoro. 60017
Edizione Parelli Livorno.

Prezzo d'acquisto L. 280,000
Affittasi per gli stessi od avvertenti locali ottimi sul capitolato d'asta.
Per informazioni dirigersi: Ditta Dobrocile. Per informazioni si rivolgere all'Ufficio Tecnico Municipale civile in Orsa il capitolato d'asta e di deposito.

CAMMINATORI
Si avvisano i consumatori i più di Ivrea e Susa che il signor Girardet vicolo Bottero gran deposito presso Parelli Torre, Corso 366. Prezzo di fabbrica.

PASTICCERIA
per cessazione di commercio cedesi comodissima e fresca aperta da quindici di qualsiasi famiglia cassetta di pasticceria Giordano, 79, F. Amedeo, Roma. 7134B.

Studio legale
Avvocato Dr. Ettore Quaglia e Consigliere, Napoli, Palazzo Il 3037 N
Hasenstein e Vogler, Napoli.
6990 N

POLLICULTORI
Liquidazione colossale sul rifiuto da 50 al 75 per cento di tutto il pollame. Fabbrica Pollicoltura Madri, Polli, rurali, Grigia, Edera, Gallo, Gallina, Faraone, Tacchini, Colorino, Veneto. 6557 V

ELATINA CIUTI
(Di Dott. Prof. Aldo Ciuti dell'Istituto)
Preparato speciale del Dott. Prof. ALDO CIUTI
FIRENZE - 2, Via del Corso - FIRENZE
Efficacissimo per nelle lesioni della pelle
Eczemi, Acne, Foruncoli
Accreditata fino dall'anno 1870 in Italia e all'Estero
Spedisce, Trovasi in tutte le farmacie principali del Regno.
Si fabbrica che chiede l'Avvisita.

CERCANSI
(in Italia ai estero) persone attive e desiderose impiegare in casa propria piccola industria serio, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, nella propria città. Spedire all'Amministrazione Laboratorio Industriale Milano.

LIRE 15!
Regalandone vestiario su misura in nuovissima lana, blue, nero, marrone o colori a fantasia. Senza anticipo per qualità e confezione su cui qualsiasi ditta. — Roma, CASTORIA FIANO, via Foro Traiano, 24-26-A.

GUIDA gratisa regalata per ogni acquisto tagliatore Z. Pelle sassi, viale Revello, 1, Milano.

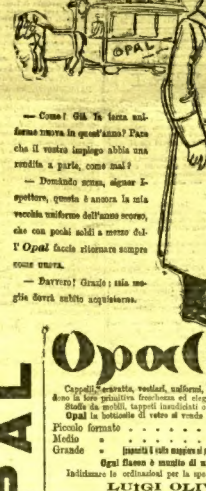
IMPORTANTE FABBRICA
tedesca di articoli per incandescenza a gas il cui rappresentante generale è stabilito a Firenze, cerca per Roma, Napoli e tutte le Provincie Ditta solubilissima che assumerebbe la esclusiva per l'impianto presso privati di detti apparecchi.
Scrivere 3046 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 7061 F

Studio del Sig. E. Iacques, avv. difensore, boulevard Ségain 18 in Oran (Algeria).
Ad aggiudicare irrevocabilmente il 15 Settembre della casa bianca al tribunale civile di prima istanza d'Orano, giovedì 3 d'ottobre 1896 alle ore 8 antimeridiane.

La Casa di marina di Nizza
dalla montagna Colpa.
L'aggiudicazione comprenderà in 25 distinti ambienti di ricerche ed esercizio in tutta proprietà fino al 30 giugno 1972 della casa di marina situata sul terreno della Corsica di Nizza in Nizza, Via Alberto II 29 giugno 1873, registrato in Corsa 23 luglio 1874, fol. 46, V. 4.
Per il notariato d'esercizio ecc. ecc. ecc. ecc.

Per 2 marmi esistenti sulle dette case o tua vari depositi di cui la vista Farmacia Serafino dal Pozzo, capitolato d'asta prima dell'aggiudicazione.

Studio legale
patrizia cause gli clienti cerca tutti Quaglia e Consigliere, Napoli, Palazzo Il 3037 N
Hasenstein e Vogler, Napoli.



— Come? Già Ya fanno anformano NUOVA in quest'anno? Pare ch'il vostro impiego abbia una rendita a parte, come mai?

— Domando scusa, signor Ispettore, questa è ancora la mia vecchia uniforme dell'anno scorso, che con pochi soldi a mezzo dal l'Opal facio ritornare sempre come nuova.

— Davvero! Grazie; sia moglie dovrà subito acquistarne.

OPAL

Opal
nella bottiglia ha un odore aggradevole, non s'incrosta, toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore, si lascia sogno alcuno, mentre la benzina d'intensità lascia il di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quella di grasso lasciando i contorni dove esso si trovano.
Opal è preparato esclusivamente dalla ditta [illegible] signora [illegible] Opal signora [illegible] Opal
Opal in bottiglie di vetro si vende

Piccolo formato	. . . . .	L. 1.—	Opal 50 per affranco, pacchi
Medio	. . . . .	» 1.25	» 75 »
Grande	. . . . .	» 2.—	» 90 per pacco postale

(quanto il vetto maggiore si grande flacon) »

Ogni flacon è munito di una spugnetta chimicamente preparata.
Indirizzare le ordinazioni per la spedizione al Rappresentante per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI - Roma
Magazzini di Specialità, Droghe, Colori, ecc. ecc.
Via del Corso, 442-443-A (presso l'angolo di via S. Claudio)

Stanno ai rivenditori. Raccomandasi indirizzare esattamente le ordinazioni. Telefono 608.

Al dettaglio in ROMA: L. Olivieri, Via del Corso, 442-443-444 - Via Torino, 139 — E. Parenti, Piazza di Spagna, 46-47 - Via Nazionale, 20-21 — P. Bocchini, Via Due Macelli, 52 — G. Torresi, Via Magenta, 29-31 — A. Bigi, Via XX Settembre N. 86 — H. Luciani, Corso 206 di fronte al Caffè Aragno e Corso 216, Emanuele 91 — G. Ginistri, Via del Colosseo Lott. A (prossimo piazza delle Carrette) — F.lli Tomsucci, Via Marianna Dionigi 21-23 — E. Andreuzzi, Via Borgo Nuovo 130 — H. Capocaccia, Piazza S. Lorenzo in Lucina 23 e Via Veneto 39 — G. Missori, Via Statuto 32-34 — Edoardo Stefanini, via Nazionale (angolo via Formati) via S. Claudio, 80.

OPAL

L. LISER'S TOURISTEN - PFLASTER
(Taffeth del Touristen)
MEMBRO ONORE
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle mani e delle dita, prodotti da scarpe troppo strette, da piedi sudati, da calli ereditari, da lavori manuali, da lunghe passeggiate, da viaggi in ferrovia, in bicicletta, a piedi, a cavallo, in vettura, in nave, in treno, in omnibus, in tramway, in automobile, in carrozza, in sedia a sdraio, in poltrona, in letto, in qualsiasi posizione.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma presso tutte le Farmacie di Piazza, Bi.
Un flacone L. 1.50 — Per posta L. 1.75
Un astuccio L. 1 — Per posta L. 1.25
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma presso tutte le Farmacie di Piazza, Bi.
Si accettano referenze in tutte le città.

CARTE DA PARATI
Fondi cuoli, vellutati, cerniciati, rasati, stagli, fantasie, tappezzerie, fregi, cornici, bordure, ecc. ecc. Assortimento completo.
Nuova presente — Serie completa grandi — Specialità bassi rilievi — Grande assortimento carte per soffitti.
A. MEZZETTI e C.
ROMA — Piazza S. Bernardo, num. 35 — ROMA

ARTA
Aigol Cosmetico — 2308 pluri sul livello del mare, Rosa Dèlos-Fontaine, Stazione per la Carrara. Stazione climatica alpina. — Stabilimento idroterapico, cura elettrica, acque Fonte, solforiche, magnesiache, alcaline per bibite e bagni. — Posta due volte il giorno. — Servizio di carrozze. — Direttore-medico dott. Pietro Albertoni, professore della Università di Bologna. — Stagione da Parlamento. Medico assistente dott. Giuseppe Balisi. Apertura 15 giugno. Prezzi modici. Per informazioni prima gita rivolgersi alla Direzione. 5.50. — Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario.

FOTOGRAFI E DILETTANTI!?!?
Radiopositivo Ingumbert nuovissima sistema per ottenere istantanee dalle splendide fotografie a colori. Scatola completa con 5 bottiglie, 5 carte, istruzioni L. 5. Per posta L. 5.50. Deposito generale presso Fiori e Bianchetti, Roma, Corso, 177-179 — Firenze, piazza Santa Maria Maggiore

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non esclusiva dell'età e conseguenza delle parti riproduttrici vengono curate dal dott. VINCI in Milano, via Pasquirolo, 14, con metodo medicale creato specialmente ed un esame di ciò che guarisce in 6 giorni. Consulti per corrispondenza ore 11 a. Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per posta franchi fiorni di bollo, francobolli e valuta. Consulti per corrispondenza ore 11 a.

I dilettanti Fotografi
non sanno mai dove poter comperare una buona macchina e portarla da prodi, delle migliori senza [illegible] Perchè? Per il semplice motivo che i fabbricanti di questi apparecchi non hanno mai pensato di rivolgersi a chi fotografa facendo esercizio mediante la reclame sui giornali.
Ora sarà quindi mai abbastanza raccomandato a questi signori di valersi dei migliori giornali politici e fra questi della

TRIBUNA
Le locomotori si stravolgono
HAASENSTEIN e VOGLER
Corso, 307 - Roma

Stab. tipogr. della Tribuna. — Stamp. con birilli, via Lucrezio e S. Dep. in Roma, via Palermo, 1.